

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

287

IUNIO 1990 - 6

CITTÀ DEL VATICANO

notitiae

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - Spediz. Abb. Postale - Gruppo III - 70%

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, Città del Vaticano. *Administratio* autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana* - Città del Vaticano - c.c.p. N. 00774000.

Pro commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 35.000 - extra Italiam lit. 45.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) — Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000 (\$60).

Libreria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam *via aërea* Typis Polyglottis Vaticanis.

287 Vol. 26 (1990) - Num. 6

ISTITUZIONE, CELEBRAZIONE, VITA	289
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	292
IOANNES PAULUS PP. II	
<i>Acta:</i> Beatificationes	296
<i>Allocutiones:</i> La formation sacerdotale et la pastorale de la famille	296
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
<i>Acta:</i> Ordo Celebrandi Matrimonium, Editio typica altera. Decretum: 300; Praenotanda: 301; Commentarium: 310.	
<i>Summarium Decretorum:</i> Confirmatio interpretationum textuum: 327; Approbatio textuum: 328; Concessionibus circa Calendaria: 328; Patronorum confirmatio: 329; Tituli Basilicae Minoris concessio: 329; Decreta varia: 329.	
<i>Varia:</i> Il Segretario della Congregazione all'incontro dei Segretari delle Commissioni Nazionali di Liturgia d'Europa	330
ACTUOSITAS LITURGICA	
<i>Conferentiarum Episcoporum:</i>	
Brasilia: L'animation de la vie liturgique au Brésil (Jean Evenou)	332
<i>Editiones textuum liturgicorum:</i> Nationes: 338; Dioeceses: 340; Instituta: 342.	

ISTITUZIONE, CELEBRAZIONE, VITA

« *Habet similitudo cum veritate honoris consortium* » (Adv. Marc. V, 18, 9). Così difendeva Tertulliano il Matrimonio cristiano dalle obiezioni dei Marcioniti, richiamando insieme il valore della similitudine in rapporto all'istituto naturale e quello maggiore di verità insita nell'istituzione sacramentale dell'unione in Cristo e nella Chiesa. Di questo Matrimonio dice ancora nell'Ad Uxorem (II, VIII): « *ecclesia conciliat et confirmat oblatio et obsignat benedictio, angeli renuntiant, Pater rato habet* ».

La celebrazione del Matrimonio, in quanto sacramento, coinvolge il Cristo e la Chiesa, in modo che il Padre possa ratificare nei « celebranti » il mistero di sponsale alleanza attuato nella Pasqua del Figlio.

Il coinvolgimento di Cristo è continuazione della sua volontà istitutrice, è presenza, è manifestazione del suo mistero, è sorgente di grazia per rendere gradito al Padre ciò che il memoriale della Pasqua conferma. Ma insieme a Cristo è attiva la Chiesa, a Lui unita e da Lui abilitata, con la sua dimensione sociale, insieme a quella di « mistero », e quindi con la sua struttura canonica che sostiene e guida tutta la sua vita interna in funzione della missione.

Se già in ogni celebrazione liturgica si manifesta la genuina natura della vera Chiesa (cf. SC, 2) nella celebrazione del Matrimonio potranno avere una rilevanza gli aspetti umani, visibili e di presenza al mondo tipici della Chiesa. Il Matrimonio in quanto istituzione propria dell'ordine della natura umana, con la sua visibilità nella società e per la società nel mondo, anche e proprio perché elevato all'ordine sacramentale, continua ad ave-

re necessità di una legislazione che ne garantisca le finalità istituzionali, naturale e cristiana.

Il matrimoniale foedus fa nascere infatti tra l'uomo e la donna in quanto libere persone una speciale comunità di vita voluta dal Creatore e che, nell'ordine della grazia, è restituita alla sua piena missione personale e sociale in Cristo e per Cristo, e quindi da vivere nella Chiesa e per la Chiesa.

La fondamentale struttura giuridica naturale del matrimonio, a difesa del diritto dei singoli e della società, continua e si approfondisce nell'ordine sacramentale con una base giuridica che si innesta su quella naturale e la porta a compimento.

In questo modo il sacramento del Matrimonio quasi consacra la naturale unità istituzionale e sviluppa in essa quasi una nuova irrevocabilità e fedeltà verso una « Chiesa domestica » dove il « ministero » coniugale continua ad essere a servizio della vita, in ordine alla « Vita ».

Per sua natura quindi la celebrazione del Matrimonio esige di essere accompagnata da chiare basi legali, oltre che da impegni personalmente assunti e da aspetti cerimoniali e rituali. Questa legislazione non si aggiunge ad un fatto celebrativo, ma esprime il radicarsi di esso nella vita di determinate persone e della società nella quale si trovano. Celebrare il Matrimonio non potrà quindi mai essere solo una cerimonia, esso è per sua natura il consentire in una alleanza tra l'uomo e la donna che, insieme alla sua natura di segno e simbolo del mistero di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo, riveste tutto il rigore di un atto giuridico. Nella celebrazione del Matrimonio, da cui ha origine nella Chiesa il « familiare consortium », è inclusa e si suppone una assunzione di fede della vita propria, della vita intersoggettiva, della vita feconda, della vita infine come dono e servizio.

È in questo senso che nasce per il sacramento un rapporto tra celebrazione e disciplina, tra il suo essere atto di culto, esercizio del sacerdozio di Cristo e insieme atto giuridico disciplinato da una legislazione, fonte di grazia e di diritto-dovere.

I Praenotanda della nuova edizione tipica dell'Ordo celebrandi Matrimonium, con sobrietà, ma anche con pastoralità, sembrano tener conto del rapporto tra Sacramento e Diritto quando dicono al n. 20: Etiam ea quae iure requiruntur ad Matrimonium validum et licitum contrahendum inservire possunt fidei vivae et amoris fecundo promovendis inter nupturientes ad christianam familiam constituendam.

La importanza dell'aspetto giuridico e disciplinare non sottovaluta tuttavia gli aspetti celebrativi. Essi provengono dalla cultura e dalla società, e talvolta sono stati conservati in quelle « laudabiles consuetudines » che già al periodo del Concilio Tridentino si raccomandava di non trascurare nella formazione di un Rituale proprio ad ogni Chiesa. Adesso come allora questi aspetti devono far parte della celebrazione perché pur provenendo da ciò che è umano essi non restano al livello di semplice esteriorità. Una volta che vengono assunti per un atto che è nell'ordine della grazia un Sacramento, essi divengono segno di una realtà che manifestano ed attuano.

Nel Matrimonio si uniscono così l'atto giuridico, già di per sé glorificante Dio Creatore, e l'atto liturgico, che si esplica nei segni e simboli, glorificazione della salvezza di Dio e della sua azione santificatrice.

Ioannes Paulus PP. II (pp. 296-299)

Dans son discours adressé à l'Assemblée Plénière du Conseil Pontifical pour la Famille, qui s'est occupé du thème « La formation du prêtre et la pastorale de la famille », le Saint Père a soulevé la nécessité de la préparation sacerdotale pour la pastorale de la famille et a indiqué comme une partie importante de la pastorale de l'Eglise, le service rendu par les époux et par leurs familles.

* * *

En su discurso a la Asamblea Plenaria del Pontificio Consejo para la Familia, que había estudiado el tema « La formación del sacerdote y la pastoral de la familia », el Santo Padre ha insistido en la necesidad de la preparación sacerdotal en vista de este específico ministerio y ha recordado la función que corresponde a los esposos y a sus familias.

* * *

In a discourse to the Plenary assembly of the Pontifical Council for the Family, which had reflected upon the theme « Priestly formation and pastoral care of the family » the Holy Father underlined the importance of the formation of the priest for his pastoral work with the family and indicated that this was among the important needs of the Church's pastoral activity today.

* * *

In der Ansprache an die Vollversammlung des Päpstlichen Rates für die Familie, die sich in dem Thema » Die Ausbildung des Priesters und die Pastoral der Familie « befasste, hat der Heilige Vater die Notwendigkeit betont, sich in der Priesterausbildung mit der Familienpastoral zu beschäftigen. Er wies darauf hin, dass dies ein wichtiger Teil der pastoralen Realität der Kirche sei, ebenso der Dienst, der von den Ehegatten und ihren Familien getan werde.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 300-331)

On publie dans ce numéro le *Décret*, les *Praenotanda* et un *Commentaire*, sur l'*editio typica altera* de l'*Ordo Celebrandi Matrimonium*, dont la sortie de presse arrive bientôt à terme.

Le texte a été approuvé le 12 janvier 1990 par le Saint Père et le Décret porte la date du 19 mars 1990.

La nouvelle édition de l'*Ordo* est le fruit d'un long chemin de préparation entrepris près de la Congrégation, se basant sur les observations faites par des pasteurs et des théologiens. La deuxième édition est mise à jour suivant des récents documents du Siège Apostolique sur le mariage, en particulier l'exhortation apostolique *Familiaris consortio* (22 novembre 1981) et le nouveau Code de Droit canonique promulgué en 1983.

Un commentaire présente les variantes insérées dans la nouvelle édition typique par rapport à la première.

L'Editorial qui ouvre ce numéro de *Notitiae* est consacré aussi au thème du mariage en tant qu'*institution, célébration et vie*.

Dans le prochain numéro de notre revue on trouvera quelques études développant certains aspects de la pastorale et de la liturgie qui relèvent du nouvel *Ordo Celebrandi Matrimonium*.

* * *

En este número se presentan el *Decreto*, los *Praenotanda*, y el *Commentarium* de la *editio typica altera* del *Ordo Celebrandi Matrimonium*, que está a punto de ser publicado.

El texto fue aprobado el 12 de enero de 1990 por el Santo Padre y el Decreto está fechado el 19 de marzo de 1990.

La nueva edición del *Ordo* es el resultado de un largo trabajo, realizado en la Congregación, partiendo de las experiencias hechas con el uso de la primera edición del mismo; de las observaciones de los pastores y de los teólogos; de los recientes documentos de la Santa Sede sobre el matrimonio, y especialmente de la exhortación apostólica del Papa Juan Pablo II, *Familiaris consortio* (22 de noviembre de 1981) y del nuevo Código de Derecho Canónico, del 1983.

El *Commentarium* hace notar las variaciones introducidas, respecto a la primera edición, en el texto del *Ordo*.

La editorial que encabeza este fascículo trata el tema del matrimonio, como *institución, celebración y vida*.

El próximo número de *Notitiae* ofrecerá algunos estudios sobre la pastoral y la liturgia en el nuevo *Ordo Celebrandi Matrimonium*.

* * *

The text of the *Decree*, *Praenotanda* and the commentary of the *editio typica altera* of the *Ordo Celebrandi Matrimonium* published by the Congregation is given.

The text was approved on January 12, 1990, by the Holy Father and the decree is dated March 19, 1990.

The new edition of the *Ordo* is the result of a lengthy undertaking by the Congregation based upon the experience gathered since the publication of the first edition of the ritual, from the observations made by pastors and theologians, from recent documents of the Holy See on marriage and in particular from the Apostolic Exhortation of Pope John Paul II *Familiaris consortio* (22 november 1981) and the new Code of Canon Law published in 1983.

The commentary shows the variations between the first and second editions.

The editorial touches upon the theme of marriage under the aspects of *institution, celebration and life*.

The following issue of *Notitiae* will contain studies related to the pastoral and liturgical aspects of the new *Ordo Celebrandi Matrimonium*.

* * *

Unter der Verantwortung unserer Kongregation sind *Dekret, Praenotanda und Kommentar einer neuen authentischen Ausgabe der Feier der Trauung (Ordo Celebrandi Matrimonium)* fertiggestellt und werden veröffentlicht.

Der Text wurde vom Heiligen Vater am 12. Januar 1990 approbiert, das Dekret trägt das Datum vom 19. März 1990.

Die neue Ausgabe des *Ordo* ist das Ergebnis einer langen Arbeit der Kongregation auf der Basis der praktischen Erfahrungen mit der ersten Ausgabe des Rituals, wobei Anregungen der Seelsorger und Theologen sowie die neuesten Dokumente des Heiligen Stuhles zu Fragen der Ehe, insbesondere das Apostolische Schreiben unseres Heiligen Vaters Johannes Paul II. » *Familiaris consortio* « vom 22. November 1981, und die Bestimmungen des 1983 veröffentlichten neuen Kirchenrechtes berücksichtigt und eingearbeitet worden sind.

Der *Kommentar* enthält auch die gegenüber der ersten Ausgabe in den Text des *Ordo* eingebrachten Veränderungen.

Auch der Leitartikel in dieser Ausgabe befasst sich mit der Institution Ehe, ihrer Feier und der Verwirklichung im täglichen Leben.

Die nächste Nummer der *Notitiae* wird einige Untersuchungen enthalten, die sich mit der Pastoral und der Liturgie befassen, wie sie im neuen *Ordo Celebrandi Matrimonium* enthalten sind.

Actuositas Liturgica (pp. 333-339)

La Conférence Episcopale du Brésil a récemment publié un document sur la Liturgie par lequel elle veut jeter un regard sur le passé en ce qui concerne la liturgie dans son territoire; et en même temps elle indique quelques orientations pour relancer la réforme liturgique dans les circonstances concrètes du Brésil. Le

document, qui est ici commenté, a su profiter des éléments anciens et nouveaux dans le contexte religieux et culturel du pays pour promouvoir une réforme liturgique exacte et fructueuse.

* * *

La Conferencia Episcopal del Brasil ha publicado recientemente un documento sobre la Liturgia, que contempla cuanto se ha realizado en el ámbito de la vida litúrgica del país. Al mismo tiempo se ofrecen indicaciones para animar la continuación del trabajo en las circunstancias actuales del Brasil. El documento, aquí comentado, ha sabido recoger elementos antiguos y nuevos en el contexto cultural religioso del país, para promover una renovación de la Liturgia que sea fiel y fructuosa.

* * *

The Episcopal Conference of Brazil has published a document on the Liturgy which reflects upon the renewal of liturgical life of the country since the publication of the Constitution on the Liturgy. The document presents some indications with a view to promoting the on-going development of the liturgical life of the Church in Brazil.

* * *

Die Brasilianische Bischofskonferenz hat unlängst ein Dokument veröffentlicht, das sich mit der Liturgie befasst und einen Blick in die Vergangenheit wirft, um das liturgische Leben im Land darzustellen. Es enthält einige Richtlinien zur Neubelebung der liturgischen Reform entsprechend den konkreten Gegebenheiten in Brasilien. Das Dokument, das hier kommentiert wird, hat es verstanden, die alten und neuen Elemente in den religiös-kulturellen Kontext des Landes zu stellen, um eine wahre und fruchtbringende liturgische Reform zu fördern.

Acta

BEATIFICATIONES

Beati Christophorus, Antonius et Ioannes, *martyres*, die 6 maii 1990, in Sanctuario Beatae Mariae Virginis de Guadalupe in civitate Mexicana.

Beatus Iosephus Maria De Yermo y Parres, *presbyter*, die 6 maii 1990, in Sanctuario Beatae Mariae Virginis de Guadalupe in civitate Mexicana.

Beatus Petrus Georgius Frassati, die 20 maii 1990, in area quae respicit Basilicam Vaticanam.

Allocutiones

LA FORMATION SACERDOTALE ET LA PASTORALE DE LA FAMILLE *

Pendant ces dernières décennies, de nombreux époux chrétiens ont plus vivement perçu la nécessité et le besoin de découvrir la grandeur de la vocation à laquelle ils sont appelés par leur mariage, ainsi que les richesses de leur merveilleuse mission, pour le bien de la société et celui de l'Eglise. A la suite du Concile Vatican II, qui a mis en lumière la place des laïcs dans l'Eglise et l'appel universel à la sainteté, nombreux sont les prêtres qui, en ces dernières années, ont su appuyer et guider les familles dans ce sens. Il convient maintenant que la pastorale familiale soit repensée et sa préparation incorporée de façon plus structurée et plus concrète dans le cycle de la formation sacerdotale.

En effet, alors que certains aspects de l'activité sacerdotale peuvent ne concerner que des personnes d'âge, de profession, de culture ou de situa-

* Ex allocutione dis 17 maii 1990 habita ad coetum Membrorum Pontificii Consilii pro Familia, occasione data Congregationis « Plenariae » eiusdem Dicasterii.

tion bien déterminés, la pastorale familiale, en revanche, a pour champ d'application la vie des fidèles chrétiens à tous les âges. «Toute aide offerte à cette cellule fondamentale de la société humaine trouve son efficacité multipliée, en se répercutant et en se perpétuant dans le temps grâce à l'action éducatrice qui, à travers les parents, atteint les enfants et, à travers ceux-ci, les enfants des enfants» (*Allocution du 1er mars 1984*, n. 1).

La nécessité de cette préparation sacerdotale pour la pastorale de la famille se fait sentir de manière plus urgente lorsque l'on considère la fin de tout le ministère et de toute la vie des prêtres: «Rendre gloire à Dieu le Père dans le Christ. Et cette gloire, enseigne le Concile Vatican II, c'est l'accueil conscient, libre et reconnaissant des hommes à l'œuvre de Dieu accomplie dans le Christ» (*Presbyterorum ordinis*, n. 2). Le renouvellement de la vie des fidèles chrétiens promu par le Concile dépend en grande partie du zèle pastoral déployé par les ministres du Seigneur. Cependant, dans le cadre de la vie familiale, les énergies se multiplient pour la venue plus rapide du règne de Dieu parmi les hommes. Quand des époux vivent généreusement leur amour, ils peuvent témoigner authentiquement de la Bonne Nouvelle, car ils font de leur vie quotidienne un instrument d'apostolat et le cadre d'une première annonce de la parole de Dieu à leurs enfants.

Le service des époux et de leurs familles constitue une partie importante du ministère des prêtres, collaborateurs de l'Evêque, qui est le «premier responsable de la pastorale familiale dans le diocèse» (*Familiaris consortio*, n. 73). En ce temps pascal, qui rappelle aux hommes le pacte de réconciliation et de paix réalisé dans le Christ, on saisit mieux la nécessité d'éclairer de la lumière du Sauveur et de racheter avec sa force rédemptrice le pacte conjugal des époux et toute la vie de la famille qui en découle. Et la tâche des prêtres est d'aider les foyers chrétiens à refléter par toute leur vie le mystère d'amour sponsal du Christ et de son Eglise: ils réaliseront ainsi ce que propose le Concile Vatican II quand il affirme: «La famille chrétienne parce qu'elle est issue d'un mariage, image et participation de l'alliance d'amour qui unit le Christ et l'Eglise, manifestera à tous les hommes la présence vivante du Sauveur dans le monde et la véritable nature de l'Eglise, tant par l'amour des époux, leur fécondité généreuse, l'unité et la fidélité du foyer, que par la coopération amicale de tous ses membres» (*Gaudium et spes*, n. 48).

Il est nécessaire que la formation du prêtre procède d'une intelligence méditée du mystère du Christ et progresse en elle. L'intervention sacerdotale dans la pastorale familiale plonge ses racines dans une connaissance

assimilée personnellement du plan de Dieu révélé en Jésus-Christ et elle suppose une compréhension authentique de la nature de l'Eglise. La doctrine sur le mariage et la famille que le prêtre a la charge de transmettre n'est pas seulement de l'ordre de la spéculation; elle traduit aussi la sagesse dont l'assistance ordinaire du Saint-Esprit nourrit les fidèles pour leur croissance dans l'Eglise.

Telle est la perspective de l'enseignement du magistère, qui a été exprimé pour nos contemporains en particulier par l'encyclique *Humanae vitae* et l'exhortation apostolique *Familiaris consortio*: il faut aider, avec la vérité du mystère du Christ, à découvrir, développer et élever la vérité qui est déposée au cœur de l'homme, la vérité qui est déjà présente à l'intérieur de la relation conjugale de l'homme et de la femme. Ainsi, par exemple, il convient de bien faire découvrir aux époux que «ce qui est enseigné par l'Eglise sur la procréation responsable n'est pas autre chose que le projet originel que le Créateur a imprimé dans l'humanité de l'homme et de la femme qui se marient, et que le Rédempteur est venu rétablir» (*Allocution du 1^{er} mars 1984*, n. 2).

En proposant la plénitude de la vérité sur l'amour conjugal et familial, les pasteurs de la nouvelle Alliance savent qu'il ne suffit pas d'enseigner la loi nouvelle qui illumine la conduite de chacun; ils doivent aussi ouvrir à la grâce qui porte remède à la faiblesse que comporte la concupiscence. C'est pour cela que la charité pastorale envers la famille exige une continuelle disponibilité pour offrir la richesse de la grâce sacramentelle dispensée par l'Eglise, sans diminuer en rien la grandeur et la dignité du sacrement qui est propre aux époux et par lequel ils rendent présent au milieu des hommes l'amour qui vient de Dieu.

Vous tous qui avez reçu le don de l'amour conjugal, vous devez savoir qu'avec la générosité de votre amour mutuel et de celui de vos enfants, l'union du Christ et de son Eglise est féconde en vos vies. Vous êtes pour vos pasteurs le témoignage clair et vivant du mystère chrétien; vous les soutenez pour qu'ils soient inlassablement les témoins de la force rédemptrice du Christ et pour qu'ils sachent conseiller avec patience et charité les foyers qui leur confient leurs difficultés.

Sacrement du mariage et sacerdoce chrétien: voilà deux sacrements qui construisent le bien de l'Eglise et de la société. Deux participations au mystère du Christ qui se renforcent mutuellement à l'intérieur de l'existence chrétienne, dans la fidélité au charisme propre de chacun, pour le bien de tout le peuple de Dieu.

J'espère que la réflexion conduite par votre Conseil sera utile en par-

ticulier aux prêtres qui prennent la responsabilité de la pastorale familiale. C'est dans une collaboration confiante qu'ils ont à mettre leurs efforts en commun avec les animateurs laïcs compétents, afin de servir la famille dans la complémentarité de leurs rôles respectifs. Il est bon que, dès leur formation, les prêtres soient préparés à ce type de responsabilité par une culture humaine qu'éclaire la théologie, par l'expérience du travail en commun avec les foyers, ainsi que par la vie spirituelle qui seule peut faire d'eux des témoins crédibles.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Prot. N. CD 1068/89

DECRETUM

Ritus celebrandi Matrimonium, qui olim in Rituali Romano inveniebatur, ex decreto Concilii Vaticani II instauratus est anno 1969 per promulgationem a Sacra Rituum Congregatione factam *Ordinis celebrandi Matrimonium*.

In hac editione typica altera idem Ordo exhibetur ditior in Praenotandis, ritibus ac precibus, variationibus nonnullis introductis, ad normam Codicis Iuris Canonici anno 1983 promulgati.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, de speciali mandato Summi Pontificis IOANNIS PAULI II, novam hanc editionem eiusdem Ordinis publici iuris facit. Ordo vero in editione typica altera et lingua latina exaratus, statim ac prodierit, vigere incipiet; linguis autem vernaculis, cum translationes ab Apostolica Sede sint confirmatae, a die quem Conferentiae Episcoporum statuerint.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 19 martii 1990, in sollemnitate S. Ioseph.

EDUARDUS CARD. MARTINEZ
Praefectus

✠ LUDOVICUS KADA
*Archiep. tit. Thibicen.
a Secretis*

PRÆNOTANDA

I

DE MOMENTO ET DIGNITATE SACRAMENTI MATRIMONII

1. Matrimoniale fœdus, quo vir et mulier inter se totius vitæ consortium constituunt, ¹ vim et robur a creatione sumit, sed etiam ad altiore dignitatem pro christifidelibus extollitur; cum inter novi fœderis sacramenta adnumeretur.
2. Coniugii fœdere, seu irrevocabili utriusque consensu, quo coniuges libere sese mutuo tradunt excipiuntque, Matrimonium instauratur. Plenam autem coniugum fidem necnon indissolubilem vinculi unitatem tum ipsa singularis viri mulierisque exigit unio, tum bonum expostulat liberorum. ²
3. Indole autem sua naturali, ipsum institutum Matrimonii amorque coniugalís ad procreationem et educationem prolis ordinantur, iisque veluti suo fastigio coronantur, ³ filiiq; sane sunt præstantissimum Matrimonii donum et ad ipsorum parentum bonum maxime conferunt.
4. Intima vitæ et amoris communitas, qua coniuges « iam non sunt duo sed una caro », ⁴ a Deo Creatore condita est, propriis legibus instructa atque ea benedictione dotata, quæ sola per originalis peccati pœnam non est ablata. ⁵ Hoc vinculum sacrum propterea non ex humano arbitrio pendet, sed ab auctore Matrimonii, qui ipsum peculiaribus bonis ac finibus præditum voluit. ⁶
5. Christus vero Dominus, novam creaturam novaque faciens omnia, ⁷

¹ C.I.C., can. 1055, § 1.

² Cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, n. 48.

³ Cf. *ibid.*

⁴ *Mt* 19, 6.

⁵ Cf. benedictionem super sponsam et sponsum.

⁶ Cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, n. 48.

⁷ Cf. 2 *Cor* 5, 17.

Matrimonium ad primigeniam formam sanctitatemque ita reductum voluit, ut quod Deus coniunxerit, homo non separet,⁸ sed et hanc indissolubilem coniugii pactionem ut clarius significaret et facilius redderet ad exemplar sui nuptialis cum Ecclesia fœderis, ad Sacramenti dignitatem evexit.⁹

6. Præsentia sua benedictionem et gaudium nuptiis in Cana attulit, vino ex aqua facto, ita præsignans horam novi et æterni fœderis: «Sicut enim Deus olim fœdere dilectionis et fidelitatis populo suo occurrit, ita nunc hominum Salvator»¹⁰ Ecclesiæ sponsum se præbet, adimplens fœdus cum ipsa in suo paschali mysterio.

7. Per baptismum, sacramentum nempe fidei, vir et femina semel et in perpetuum inseruntur in Christi fœdus cum Ecclesia, ita ut eorum coniugalis communitas assumatur in Christi caritatem ac ditetur eius sacrificii virtute.¹¹ Ex hac nova condicione sequitur validum baptizatorum Matrimonium semper esse sacramentum.¹²

8. Matrimonii sacramento mysterium unitatis et fecundi amoris inter Christum et Ecclesiam coniuges christiani significant atque participant;¹³ ideoque tum in vita coniugali amplectenda, tum in prole suscipienda atque educanda se invicem ad sanctitatem adiuvant, et in populo Dei suum et ipsi habent locum propriumque donum.¹⁴

9. Per hoc sacramentum Spiritus Sanctus efficit ut, quemadmodum Christus dilexit Ecclesiam et semetipsum pro ea tradidit,¹⁵ ita et coniuges christiani æquali dignitate, mutua deditione atque indivisa dilectione quæ e divino scatet caritatis fonte, coniugium suum nutrire satagent atque fovere, quatenus divina simul et humana sociantes, inter prospera et ad-

⁸ Cf. Mt 19, 6.

⁹ Cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, n. 48.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Cf. Ioannes Paulus II, Adhortatio Apostolica *Familiaris consortio*, n. 13: A.A.S. 74 (1982) 95; cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, n. 48.

¹² Cf. C.I.C., can. 1055, § 2.

¹³ Cf. Eph 5, 25.

¹⁴ Cf. 1 Cor 7, 7; Conc. Vat. II, Const. dogmatica de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 11.

¹⁵ Cf. Eph 5, 25.

versa, et corpore et mente fideles perseverent,¹⁶ ab omni adulterio et divortio prorsus alieni remanentes.¹⁷

10. Verus amoris coniugalis cultus totaque vitæ familiaris ratio, non posthabitis ceteris Matrimonii finibus, eo tendunt ut coniuges christiani forti animo dispositi sint ad cooperandum cum amore Creatoris et Salvatoris, qui per eos suam familiam in dies dilatat et ditat.¹⁸ Itaque, divinæ Providentiæ confidentes et spiritum sacrificii excolentes,¹⁹ Creatorem glorificant atque ad perfectionem in Christo contendunt, cum procreandi munere generosa, humana atque christiana responsabilitate funguntur.²⁰

11. Deus autem, qui sponsos ad Matrimonium vocavit, in Matrimonium pergit vocare.²¹ Qui in Christo nubunt, in fide verbi Dei mysterium unionis Christi et Ecclesiæ fructuose celebrare, recte vivere et coram omnibus publice testari valent. Matrimonium, in lumine fidei desideratum, præparatum, celebratum ac in vita cotidiana ductum, illud est «quod Ecclesia conciliat, et confirmat oblatio, et obsignat benedictio, angeli renuntiant, Pater rato habet... Quale iugum fidelium duorum unius spei, unius disciplinæ eiusdem servitutis! Ambo fratres, ambo conversi, nulla spiritus carnisque discretio. At quin vero duo in carne una; ubi caro una, unus et spiritus».²²

II

DE OFFICIIS ET MINISTERIIS

12. Præparatio atque celebratio Matrimonii, quæ respicit in primis ipsos futuros coniuges atque eorum familiam, pertinet, ratione curæ pastoralis atque liturgicæ, ad Episcopum, ad parochum eiusque vicarios, atque, saltem aliquo modo, ad totam communitatem ecclesiam.²³

¹⁶ Cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, nn. 48, 50.

¹⁷ Cf. *ibid.*, n. 49.

¹⁸ Cf. *ibid.*, n. 50.

¹⁹ Cf. 1 Cor 7, 5.

²⁰ Cf. Conc. Vat. II, Const. pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis, *Gaudium et spes*, n. 50.

²¹ Cf. Ioannes Paulus II, Adhortatio Apostolica *Familiaris consortio*, n. 51: A.A.S. 74 (1982) 143.

²² Tertullianus, *Ad uxorem*, II, VIII: CCL I, 393.

²³ Cf. Ioannes Paulus II, Adhortatio Apostolica *Familiaris consortio*, n. 66: A.A.S. 74 (1982) 159-162.

13. Attentis normis vel indicationibus pastoralibus forsitan ab Episcoporum Conferentia statutis circa præparationem nupturientium vel curam pastorem Matrimonii, Episcopi est celebrationem et curam pastorem Sacramenti in tota diœcesi moderari, christifidelibus assistentiam ordinando qua status matrimonialis in spiritu christiano servetur et in perfectione progrediatur.²⁴

14. Pastores animarum curare debent ut in propria communitate hæc assistentia imprimis præbeatur:

1) prædicatione, catechesi minoribus, iuvenibus et adultis aptata, immo usu instrumentorum communicationis socialis, quibus christifideles de significatione Matrimonii christiani deque munere coniugum ac parentum christianorum instituantur;

2) præparatione personali ad Matrimonium ineundum, qua sponsuri ad novi sui status sanctitatem et officia disponantur;

3) fructuosa liturgica Matrimonii celebratione, qua eluceat coniuges mysterium unitatis et fecundi amoris inter Christum et Ecclesiam significare atque participare;

4) auxilio coniugatis præstito, ut ipsi fœdus coniugale fideliter servantes atque tuentes, ad sanctiorem in dies pleniorumque in familia vitam ducendam perveniant.²⁵

15. Ad debitam Matrimonii præparationem sufficiens tempus requiritur, de cuius necessitate nupturientes iam antea certiores fiant oportet.

16. Pastores, Christi amore ducti, nupturientes excipiant atque imprimis foveant nutrantque illorum fidem: sacramentum enim Matrimonii fidem supponit atque expostulat.²⁶

17. Doctrinæ christianæ fundamentalibus elementis, de quibus supra (nn. 1-11), in nupturientium mentem pro opportunitate revocatis, fiat ipsis catechesis tum de doctrina circa Matrimonium et familiam, tum de Sacramento eiusque ritibus, precibus et lectionibus, ita ut illud conscie et fructuose celebrare queant.

18. Catholici qui sacramentum Confirmationis nondum receperint, antequam ad Matrimonium admittantur, ad initiationem christianam com-

²⁴ Cf. *ibid.*; cf. C.I.C., cann. 1063-1064.

²⁵ Cf. *ibid.*, can. 1063.

²⁶ Cf. Conc. Vat. II. Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 59.

plendam, illud recipiant, si id fieri possit sine gravi incommodo. Nupturientibus commendatur, ut in præparatione sacramenti Matrimonii sacramentum Pœnitentiæ, si necesse est, recipiant et ad sanctissimam Eucharistiam accedant, præsertim in ipsa Matrimonii celebratione.²⁷

19. Antequam Matrimonium celebretur, constare debet nihil eius validæ et licitæ celebrationi obsistere.²⁸

20. In præparatione peragenda, attenta populi habitudine mentis circa Matrimonium et familiam, pastores mutuam et authenticam amorem inter nupturientes evangelizare conentur in lumine fidei. Etiam ea quæ iure requiruntur ad Matrimonium validum et licitum contrahendum inservire possunt fidei vivæ et amoris fecundo promovendis inter nupturientes ad familiam christianam constituendam.

21. Si vero, omni conatu ad irritum redacto, nupturientes aperte et expresse id quod Ecclesia intendit, cum Matrimonium baptizatorum celebratur, se respuere fatentur, animarum pastori non licet eos ad celebrationemmittere: quamvis id ægre ferat, debet rem ipsam agnoscere atque iis, quorum interest, persuadere non Ecclesiam, sed eos ipsos celebrationem, quam quidem petant, in talibus rerum adiunctis impedire.²⁹

22. Circa Matrimonium haud raro casus particulares dantur: uti Matrimonium cum parte baptizata acatholica, cum catechumeno, cum parte simpliciter non baptizata, vel etiam cum parte quæ fidem catholicam explicite recusaverit. Qui curam agunt rei pastoralis præ oculis habeant normas Ecclesiæ pro huiusmodi casibus recurrantque, si casus ferat, ad auctoritatem competentem.

23. Convenit ut idem presbyter præparet nupturientes, et in ipsa celebratione Sacramenti homiliam faciat, consensus excipiat necnon Missam celebret.

24. Etiam ad diaconum pertinet, facultate a parcho vel ab Ordinario loci accepta, celebrationi Sacramenti præsidere,³⁰ benedictione nuptiali haud exclusa.

25. Ubi desunt sacerdotes et diaconi, potest Episcopus diœcesanus, præ-

²⁷ Cf. C.I.C., can. 1065.

²⁸ Cf. *Ibid.*, can. 1066.

²⁹ Cf. Ioannes Paulus II, Adhortatio Apostolica *Familiaris consortio*, n. 68: A.A.S. 74 (1982) 165.

³⁰ Cf. C.I.C., can. 1111.

vio voto favorabili Episcoporum Conferentiæ et obtenta licentia Apostolicæ Sedis, laicos delegare, qui Matrimoniis assistant. Laicus seligatur idoneus, ad institutionem nupturientibus tradendam capax et qui liturgiæ matrimoniali rite peragendæ aptus sit.³¹ Exquirat sponsum consensum eumque nomine Ecclesiæ recipit.³²

26. Alii vero laici variis modis partem exercere possunt tum in præparatione spirituali nupturientium, tum in ipsa celebratione ritus. Tota autem communitas christiana cooperetur oportet ad fidem testificandam et amorem Christi mundo significandum.

27. Matrimonium celebretur in parœcia unius vel alterius nupturientis, vel alibi cum licentia proprii Ordinarii vel parochi.³³

III

DE CELEBRATIONE MATRIMONII

De præparatione

28. Cum Matrimonium ad incrementum et sanctificationem populi Dei ordinetur, eius celebratio indolem communitariam exhibet, quæ participationem suadet etiam communitatis parœcialis, saltem per aliqua eius membra. Consuetudinibus locorum attentis, iuxta opportunitatem, plura Matrimonia eodem tempore celebrari possunt vel Sacramenti celebratio fieri infra cœtum dominicalem.

29. Ipsa celebratio Sacramenti sedulo præparanda est, quantum fieri potest, cum nupturientibus. Matrimonium de more intra Missam celebretur. Parochus tamen, respectu habito tum necessitatum curæ pastoralis, tum modi vitæ Ecclesiæ participandi sive nupturientium, sive adstantium, videat utrum melius sit proponere Matrimonii celebrationem intra an extra Missam.³⁴ Cum ipsis nupturientibus, pro opportunitate, seligantur lectiones Scripturæ Sacræ, quæ in homilia explanabuntur; forma qua mutuum consensum expriment; formularia pro benedictione anulorum, pro benedictione nuptiali, pro intentionibus precis universalis et pro cantibus.

³¹ *Ibid.*, can. 1112.

³² Cf. *ibid.*, can. 1108, § 2.

³³ Cf. *ibid.*, can. 1115.

³⁴ Cf. Conc. Vat. II, Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 78.

Insuper attendatur ad variationes in ritu prævisas opportune usurpandas, necnon ad consuetudines locales, quæ pro opportunitate servari possunt.

30. Cantus exsequendi ritui Matrimonii apti sint et fidem Ecclesiæ exprimant, attento quidem momento Psalmi responsorii intra liturgiam verbi. Quod de cantibus dicitur, valet etiam de operum musicorum selectione.

31. Indoles festiva celebrationis Matrimonii apto modo exprimatur oportet, etiam in ecclesia decoranda. Ordinarii tamen locorum advigilent ne, præter honores ad normam legum liturgicarum auctoritatibus civilibus debitos, nulla privatarum personarum aut condicionum socialium habeatur acceptio.³⁵

32. Si Matrimonium celebretur die indolem pænitentialem præ se ferente, præsertim tempore Quadragesimæ, parochus sponso moneat ut rationem habeant peculiaris naturæ illius diei. Celebratio Matrimonii feria sexta in Passione Domini et Sabbato Sancto omnino vitetur.

De ritu adhibendo

33. In celebratione Matrimonii intra Missam, adhibetur ritus in cap. I descriptus. In celebratione sine Missa, ritus fiat post liturgiam verbi, ad normam cap. II.

34. Quoties Matrimonium intra Missam celebratur, adhibetur, cum sacris vestibus coloris albi vel festivi, Missa ritualis « pro sponso ». Occurrentibus vero diebus, qui sub nn. 1-4 tabulæ dierum liturgicorum recensentur, adhibetur Missa de die cum suis lectionibus, retentis in ea benedictione nuptiali, atque, pro opportunitate, formula benedictionis finalis propria.

Si tamen, tempore Nativitatis et per annum, Missa, in qua dominica die Matrimonium celebratur, a communitate parœciali participatur, adhibetur Missa de dominica.

Attamen, cum liturgia verbi celebrationi Matrimonii aptata magnam vim habeat in catechesi de ipso Sacramento et de muneribus coniugum tradenda, quando Missa « pro sponso » non dicitur, una e lectionibus sumi potest e textibus pro celebratione Matrimonii prævisis (nn. 179-222).

³⁵ Cf. *ibid.*, n. 34.

35. Celebrationis Matrimonii præcipua elementa eluceant, nempe liturgia verbi, in qua significatur momentum Matrimonii christiani in historia salutis eiusque munera et officia in coniugum et liberorum sanctificatione curanda; consensus contrahentium, quem requirit excipitque assistens; veneranda illa oratio, qua benedictio Dei super sponsam et sponsum invocatur; Communio denique eucharistica utriusque sponsi ceterorumque adstantium, qua præsertim alitur eorum caritas atque ad communionem cum Domino et cum proximo elewantur.³⁶

36. Si Matrimonium fit inter partem catholicam et partem baptizatam acatholicam, adhiberi debet ritus celebrandi Matrimonium sine Missa (nn. 79-117); si autem casus ferat, et de consensu Ordinarii loci, adhiberi potest ritus celebrandi Matrimonium intra Missam (nn. 45-78); quoad autem admissionem partis acatholicæ ad Communionem eucharisticam, servantur normæ pro variis casibus edictæ.³⁷ Si Matrimonium fit inter partem catholicam et partem catechumenam vel non christianam, usurpetur ritus qui infra (nn. 152-177) habetur, adhibitis variationibus pro diversis casibus prævisis.

37. Etsi pastores ministri Evangelii Christi sunt pro omnibus, specialem tamen animadversionem servant erga eos, qui celebrationem Matrimonii vel Eucharistiæ, sive sint catholici sive acatholici, numquam vel vix unquam participant. Norma hæc pastoralis in primis valet pro ipsis sponsis.

38. Præter ea quæ ad Missæ celebrationem requiruntur, si Matrimonium intra Missam celebratur, parentur in presbyterio Rituale Romanum et anuli pro sponsis. Parentur etiam, pro opportunitate, vas aquæ benedictæ cum aspersorio, necnon calix sufficientis magnitudinis pro Communionem sub utraque specie.

IV

DE ADAPTATIONIBUS CONFERENTIARUM EPISCOPORUM CURA PARANDIS

39. Conferentiis Episcoporum competit, vi Constitutionis de sacra Liturgia,³⁸ hoc Rituale Romanum, singularum regionum consuetudinibus et

³⁶ Cf. Conc. Vat. II, Decr. de apostolatu laicorum, *Apostolicam actuositatem*, n. 3; Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 12.

³⁷ Cf. C.I.C., can. 844.

³⁸ Cf. Conc. Vat. II, Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, nn. 37-40 et 63b.

necessitatibus accommodare, ut, actis ab Apostolica Sede recognitis, in regionibus ad quas pertinet adhibeatur.

40. Qua de re, Conferentiarum Episcoporum erit:

- 1) Aptationes definire, de quibus infra (nn. 41-44).
- 2) Prænotanda, quæ in Rituali Romano habentur inde a n. 36 et sequentibus (De ritu adhibendo), si casus fert, aptare et complere ad participationem fidelium consciam et actuosam reddendam.
- 3) Versiones textuum parare, ita ut indoli variorum sermonum atque ingenio diversarum culturarum vere accommodentur, additis, quoties opportunum fuerit, melodiis cantui aptis.
- 4) In editionibus parandis, materiam ordinare modo qui ad usum pastorem aptior videatur.

41. In aptationibus apparandis, præ oculis habeantur ea quæ sequuntur:

- 1) Formulæ Ritualis Romani aptari possunt vel, si casus fert, compleri (etiam interrogationes ante consensum et ipsa verba consensus).
- 2) Quando Rituale Romanum plures exhibet formulas ad libitum, alias formulas eiusdem generis adicere licet.
- 3) Servata structura ritus sacramentalis, ordo partium accommodari potest. Si opportunius videbitur, interrogationes ante consensum omitti possunt, firma tamen lege ut assistens requirat excipiatque contrahentium consensum.
- 4) Necessitate pastorali id exigente, statui potest ut contrahentium consensus semper interrogatione requiratur.
- 5) Traditione anulorum expleta, attentis locorum consuetudinibus, haberi potest vel coronatio sponsæ vel sponsorum velatio.
- 6) Sicubi iunctio manuum vel benedictio anulorum eorumque traditio cum ingenio populorum componi nequeunt, statui potest ut hi ritus omittantur, vel aliis ritibus suppleantur.
- 7) Sedulo et prudenter consideretur quid ex traditionibus ingenioque singulorum populorum opportune admitti possit

42. Præterea unaquæque Conferentia Episcoporum facultatem habet exarandi ritum proprium Matrimonii, ad normam Constitutionis de sacra Liturgia (n. 63b), locorum et populorum usibus congruentem, actis ab Apostolica Sede probatis, firma tamen lege ut assistens requirat excipiatque contrahentium consensum,³⁹ et benedictio nuptialis impertiatur.⁴⁰

³⁹ Cf. Conc. Vat. II, Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 77.

⁴⁰ Cf. *ibid.*, n. 78.

Etiam ritui proprio præmittenda sunt Prænotanda, quæ in Rituali Romano habentur,⁴¹ exceptis iis quæ ad ritum adhibendum referuntur.

43. In usibus et modis celebrandi Matrimonium vigentibus apud populos, qui nunc primum Evangelium recipiunt, quidquid honestum est, nec indissolubili vinculo superstitionibus erroribusque adstipulatur, benevole perpendatur ac, si fieri potest, sartum tectumque servetur, immo in ipsam etiam Liturgiam admittatur, dummodo cum rationibus veri et authentici spiritus liturgici congruat.⁴²

44. In populis apud quos cæremoniæ Matrimonii ex consuetudine in domibus habentur, etiam per plures dies, oportet illas ad spiritum christianum ac liturgiam aptare. Quo in casu, potest Conferentia Episcoporum, iuxta necessitates pastorales populorum, statuere ut ipse ritus Sacramenti in domibus celebrari possit.

COMMENTARIUM

La première édition typique de l'*Ordo celebrandi Matrimonium* (OCM) a été publiée en 1969. Ce n'était pas le tout premier rituel rénové selon les normes de la Constitution *Sacrosanctum Concilium*: le livre des Ordinations l'avait précédé en 1968.

Après vingt ans, cette nouvelle édition typique a eu l'avantage de pouvoir tenir compte de la publication des rituels des autres sacrements, de l'expérience acquise par l'usage même du rituel, des observations des pasteurs et des théologiens, et aussi des documents postérieurs du Saint-Siège sur le mariage, en particulier l'exhortation apostolique de Jean Paul II *Familiaris consortio* (22 novembre 1981) et le Code de Droit canonique de 1983: Titre VII, *Du Mariage*.

Les grandes lignes de la nouvelle édition ont été présentées par le P. Mazzarello († 1987) aux Consultants de la Congrégation pour le Culte divin dans leur réunion des 22-25 mai 1984. Un groupe de travail, dirigé par le P. Gy, OP, directeur de l'Institut Supérieur de Liturgie de Paris et consultant de la Congrégation, a ensuite préparé le schéma rénové de l'*Ordo*, qui fut examiné dans la réunion plénière de la Congrégation le 23 mai 1987.

⁴¹ Cf. *ibid.*, n. 63b.

⁴² Cf. *ibid.*, n. 37.

La rédaction finale a bénéficié des observations écrites des membres du Dicastère.

LES PRÆNOTANDA

L'OCM de 1969 comportait des *Prænotanda*, ce que ne faisait pas le livre des Ordinations de 1968. Ce n'était pas une innovation totale. La dernière édition typique du *Rituale Romanum* antérieur à Vatican II, celle de 1952, comportait déjà des *Prænotanda* (ch. 1 du titre VIII, *De Sacramento Matrimonii*. Le commentaire du rituel rénové, publié dans *Notitiæ* 46 (1969), pp. 205-206, donne une brève présentation de ces *Prænotanda*:

« In prænotandis post aliquam expressionem generalem circa mysterium Matrimonii christiani, sicut sæpe factum est in diversis titulis Ritualis Romani post-tridentini, agitur de præcipuis problematibus liturgiæ pastoralis Matrimonii, necnon de adaptationibus quæ utiles vel necessariæ esse possunt, a Conferentiis Episcopalibus peragendis » (p. 205).

Dans la pensée des rédacteurs de l'Ordo, les *Prænotanda* s'inscrivaient dans la ligne traditionnelle du Rituel romain de 1614. Il y a cependant entre le Rituel de 1952 et l'Ordo de 1969 un changement considérable de perspective. Le Rituel de 1952, comme celui de 1614, expose au curé de paroisse la conduite à tenir, d'ordre pastoral, mais surtout canonique, devant une demande de mariage: connaissance des fiancés, connaissance des empêchements, vérification de la liberté des futurs époux, célébration du mariage normalement par le curé de la future épouse, publication des bans, entretien pastoral avec les fiancés, lieu et temps du mariage, cas de mariage entre partie catholique et partie non-catholique. Sur la liturgie même du mariage, le Rituel ne parlait que de la bénédiction nuptiale, pour rappeler à qui il revient de la donner et qu'elle appartient « ad ritum et sollemnitatem, non vero ad substantiam et validitatem (...) coniugii » (cap. I, n. 17). Les *Prænotanda* de l'Ordo de 1969 ont une visée plus large: ils entendent exposer la doctrine du mariage, prendre en considération certains problèmes pastoraux de la célébration, enfin et surtout résoudre la difficile question des adaptations. La nouveauté de perspective allait influencer sur la rédaction des rituels des autres sacrements, mais ceux-ci à leur tour se développant faisaient regretter la trop grande brièveté de la présentation du mariage et de sa célébration.

Les *Prænotanda* de 1969 étaient brefs en effet: il comprenaient 18 numéros. La nouvelle rédaction les a développés en 44 numéros, répartis en

4 chapitres, analogues à ceux que l'on trouve en tête des autres rituels publiés après l'OCM de 1969.

I. IMPORTANCE ET DIGNITÉ DU SACREMENT DU MARIAGE (11 numéros)

Plus que la rédaction précédente, la nouvelle développe l'enseignement de l'Eglise sur le mariage, à partir, en particulier, de la Constitution pastorale *Gaudium et spes* et de l'exhortation apostolique *Familiaris consortio*. L'exposé part de l'institution du mariage dans la société humaine, comme répondant à la volonté de Dieu créateur, et souligne le caractère sacramentel et indissoluble du mariage entre chrétiens, selon la volonté du Christ, à l'image de son union avec l'Eglise, et vécu selon la grâce de l'Esprit Saint.

II. LES FONCTIONS ET LES MINISTÈRES (16 numéros)

Ce chapitre, entièrement nouveau, tient compte des normes du Code de Droit canon (8 références). Comme il est naturel, l'attention est portée non seulement sur le moment de la célébration, mais en premier lieu sur la préparation au sacrement et sur l'aide pastorale à apporter aux nouveaux époux: préparation et aide qui doivent être aussi de la responsabilité de toute la communauté chrétienne locale. Bien de fois, les pasteurs se trouvent en face de baptisés, dont la foi n'a pas mûri ou s'est étiolée, ou dont l'appartenance à l'Eglise est peu assurée. La préparation du mariage est alors l'occasion d'une véritable évangélisation. Il se peut aussi que des fiancés manifestent leur refus explicite et formel de ce que l'Eglise entend faire quand est célébré un mariage de baptisés: en ce cas, le pasteur ne peut les admettre à la célébration (n. 21, en référence à *Familiaris consortio*, n. 68).

III. LA CÉLÉBRATION DU MARIAGE (11 numéros)

On distingue dans ce chapitre ce qui a trait à la préparation de la célébration, qui doit se faire en accord avec les futurs époux, et ce qui a trait à la célébration elle-même.

IV. LES ADAPTATIONS QUI RELÈVENT DES CONFÉRENCES EPISCOPALES (6 numéros)

Ce chapitre reprend essentiellement le texte précédent (nn. 12-18), mais en le réorganisant pour distinguer avec plus de clarté ce qui est adaptation du Rituel romain et ce qui regarde la composition d'un rite propre, ouvert aux coutumes sociales des divers peuples.

La seule condition requise est la présence d'un ministre qualifié pour demander et recevoir le consentement des époux et pour leur impartir la bénédiction nuptiale. Ces deux points assurés, chaque Conférence épiscopale peut élaborer, à partir des coutumes du pays, un rituel propre, qui correspondra mieux à la mentalité religieuse du peuple.

Les Conférences épiscopales ont la faculté d'ajouter à la traduction des *Prænotanda* qui devra toujours être publiée au commencement du livre, même dans le cas d'un rite propre, d'une part les adaptations prévues dans le rite lui-même et qui ont besoin d'être présentées, d'autre part les compléments d'ordre pastoral que les Conférences jugeront utile ou nécessaire d'ajouter, en vue d'une participation consciente et active des fidèles.

LE RITUEL

Chaque chapitre du Rituel se suffit à lui-même pour la célébration, sans qu'on ait à recourir à des renvois, sinon aux textes contenus dans d'autres livres liturgiques: Missel, Lectionnaire.

Le mariage au cours de la Messe

Le chapitre I donne l'*Ordo celebrandi Matrimonium intra Missam*. Beaucoup des remarques faites à son sujet s'appliquent aussi aux chapitres suivants.

Une attention particulière a été portée aux titres et aux sous-titres, pour mieux mettre en relief le déroulement du rite et l'importance respective de chaque partie. Les indications rubricales ont été précisées, par exemple sur la manière de procéder au rite d'ouverture (nn. 45-50), sur le choix de la Messe (n. 54) et des lectures (nn. 55-56).

Une monition d'ouverture, au choix, est proposée (nn. 52-53):

Ad hanc celebrationem peragendam, fratres carissimi,
in domum Domini exsultantes convenimus,

N. et N. circumstantes
in die qua domum suam condere intendunt.
Illis vero hora hæc singularis est momenti.
Quapropter animi affectu nostraque amicitia
necnon oratione fraterna eis adsistamus.
Verbum quod Deus nobis hodie loquitur
una cum eis attente audiamus.
Deinde cum Ecclesia sancta,
per Christum Dominum nostrum,
Deum Patrem suppliciter deprecemur,
ut hos famulos suos nupturientes
benignus suscipiat, benedicat unumque semper faciat.

vel:

N. et N., Ecclesia in vestro gaudio partem habet
et magno corde vos recipit,
una cum parentibus et amicis vestris,
in die qua coram Deo Patre nostro
totius vitæ consortium inter vos constituitis.
Exaudiat vos Dominus in die lætitiæ vestræ.
Mittat vobis auxilium de cælo et tueatur vos.
Tribuat vobis secundum cor vestrum
et impleat omnes petitiones vestras.

Il est précisé que l'acte pénitentiel est omis (n. 53), de même que le *Libera nos* qui suit normalement le *Pater* (n. 72).

Dans la monition qui précède les questions posées avant l'échange des consentements, on remarquera une modification du texte:

OCM 1969, n. 23, 43

... convenisti ut
amor vester...

sacro sigillo a Domino
muniatur.

Hunc vero amorem

Christus abunde benedicit...

OCM 1990, n. 59, 93

... convenisti ut
voluntas vestra Matrimonium
contrahendi...

sacro sigillo a Domino
muniatur.

Amorem vestrum coniugalem

Christus abunde benedicit...

La formule du prêtre pour recevoir les consentements (n. 64; cf. OCM 1969, n. 26) a été accompagnée d'une autre formule au choix, d'inspiration plus biblique, empruntée à une ancienne formule de bénédiction nuptiale (cf. Martène, *De antiquis Ecclesiae ritibus*, c. IX, art. V):

Hunc vestrum consensum,
quem coram Ecclesia manifestastis,
Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob,
Deus qui protoplastos coniunxit in paradiso,
in Christo confirmet ac benedicat,
ut quod ipse coniungit, homo non separet.

Après l'échange des consentements (n. 65 et dans les autres chapitres nn. 99, 133, 164), on propose une acclamation brève, et après la remise des anneaux (n. 68 et dans les autres chapitres nn. 102, 136, 168), on suggère que la communauté peut chanter une hymne ou un cantique de louange.

Pour tenir compte de nombreuses requêtes, on a introduit dans les diverses formules de bénédiction nuptiale (nn. 74, 140, 172, 242, 244) une invocation de la grâce du Saint-Esprit sur les époux. On a cherché à ne pas briser le développement de la prière ni à l'alourdir, mais seulement à expliciter la mention de l'Esprit Saint, dont l'action est impliquée dans le terme *benedictio*.

Le premier formulaire (n. 74; cf. OCM 1969, n. 33), dont l'essentiel remonte au Sacramentaire Grégorien (n. 838 de l'éd. Deshusses), a été légèrement modifié pour que non seulement l'évocation des devoirs mais l'ensemble de la bénédiction s'adresse d'emblée aux deux époux, l'épouse étant ensuite nommée la première. Cela correspond mieux ainsi à l'unité du couple dans la complémentarité, telle qu'est présenté le mariage dans le chapitre I des *Prænotanda*. Cela correspond aussi au titre que le formulaire avait reçu dans l'édition précédente: « oratio super sponsam et sponsum », et qui devient, plus simplement: « benedictio nuptialis ».

OCM 1969, n. 33

Respice propitius super *hanc*
famulam tuam,
quæ, maritali iuncta consortio,
tua se expetit benedictione muniri:

sit in *ea*
 gratia dilectionis et pacis,
 imitatrixque sanctorum permaneat
 feminarum,
 quarum in Scripturis laudes
 prædicantur.

OCM 1990, n. 74, 105

Respice propitius super *hos*
famulos tuos,
qui maritali iuncti consortio,
tua se expetunt benedictione
muniri:
emitte super eos Spiritus Sancti
gratiam,
ut, caritate tua in cordibus eorum
diffusa,
in coniugali fœdere fideles
permaneant.

Sit in *famula tua N.*
 gratia dilectionis et pacis,
 imitatrixque sanctorum remaneat
 feminarum
 quarum in Scripturis laudes
 prædicantur.

Les modifications apportées aux autres formules de bénédiction nuptiale seront indiquées au leur lieu.

Comme les grandes prières de bénédiction constitutives d'un état de vie, la bénédiction nuptiale était chantée au Moyen Age sur le ton de la préface. Le chant était demeuré traditionnel au moins dans beaucoup de diocèses de France jusqu'au milieu du xix siècle et jusqu'en 1969 dans le *Missale Romano-Lugdunense*. L'édition actuelle redonne la possibilité de chanter la bénédiction nuptiale comme autrefois.

Certains ont souhaité que la bénédiction nuptiale trouve place après la remise des anneaux, de manière à regrouper tout ce qui concerne le mariage proprement dit, comme cela est prévu après la prière universelle lorsque le mariage est célébré en dehors de la Messe. Il est clair qu'en dehors de la Messe, la place de la bénédiction nuptiale se rapproche naturellement de l'échange des consentements, mais elle en est tout de même séparée par la bénédiction et la remise des anneaux, par le chant éventuel d'une hymne ou d'un cantique, par la prière universelle et même le *Pater* s'il n'y a pas distribution de la communion. Mais il n'a pas paru souhaitable de changer sur ce point la tradition romaine, dont le Sacramentaire Gélisien ancien est le témoin (*Gel.* 1449) et qui a toujours mis la bénédiction nuptiale en lien avec la communion. Ce n'est pas une simple

raison de continuité historique qui a fait maintenir la bénédiction nuptiale à sa place antique: c'est que le mariage chrétien trouve en quelque sorte son sceau dans la communion au sacrifice eucharistique.

La dernière phrase du chapitre (n. 78, et dans les autres chapitres nn. 117, 151, 178) rappelle la signature de l'acte du mariage sur le registre de la paroisse, mais précise que l'autel n'est pas le lieu indiqué pour cela.

Le mariage en dehors de la Messe

Dans le chapitre II, consacré à la célébration du mariage en dehors de la Messe et qui peut être employé aussi par un diacre, le terme «minister» désigne le prêtre ou le diacre qui reçoit les consentements des époux, en tant que ministre de l'Eglise, sans qu'on veuille déterminer ainsi qui est ministre du sacrement.

On a précisé le rite d'accueil en y donnant une formule de salutation (n. 86):

Gratia vobis et pax a Deo Patre
et a Domino nostro Iesu Christo.

et une formule de la prière qui suit (n. 89):

Adesto, Domine, supplicationibus nostris,
et super hos famulos tuos (N. et N.)
gratiam tuam benignus effunde,
ut qui apud tua coniunguntur altaria
in mutua caritate firmentur.
Per Christum Dominum nostrum.

On précise aussi la manière d'articuler la prière universelle et la bénédiction nuptiale (n. 103):

Deinde fit oratio universalis

- a) *primo minister ad precandum invitat;*
- b) *sequuntur invocationes orationis universalis cum responsione fidelium, ita tamen ut singulae invocationes congruant cum benedictione nuptiali, nec illam reduplicent;*
- c) *si sacra Communio non distribui debet, sequitur Oratio dominica;*

d) *deinde, omissa oratione conclusiva, minister invocat Dei benedictionem super sponsum et sponsam, quod numquam omittitur.*

S'il est prévu de donner la communion à la suite de la célébration du mariage, par exemple si le mariage est célébré par un diacre en l'absence de prêtre, le rite de la communion en dehors de la Messe est reproduit complètement (nn. 108-115), mais, même si l'on ne distribue pas la communion, l'assemblée récite le Notre Père à la fin de la prière universelle (n. 103 c).

Le mariage devant un assistant laïc

Le chapitre III est nouveau: *Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico*. Il a été composé pour répondre aux dispositions prévues par le Code de Droit canon (can. 1112). Les textes et les rubriques tiennent compte de la situation particulière de l'assistant laïc, en précisant le lieu où il se tient, sa tenue, les gestes qu'il a à faire. La formule de bénédiction initiale (n. 122):

Benedictus Deus, Pater totius consolationis,
qui fecit nobiscum misericordiam suam,

la manière de proclamer l'Évangile (n. 125)

Audite, fratres, verba sancti Evangelii secundum N.,

la formule de conclusion du rite (n. 149)

Deus repleat nos gaudio et spe in credendo.
Pax Christi exsulet in cordibus nostris.
Spiritus Sanctus in nos sua dona profundat,

sont empruntées au *De Benedictionibus*, où le rôle des laïcs est particulièrement développé (*De Benedictionibus*, nn. 119, 77, 130). La monition préalable à l'échange des consentements exprime avec netteté le rôle de délégué officiel que remplit l'assistant laïc (n. 127).

Carissimi (vel N. et N.), huc convenistis
ut voluntas vestra Matrimonium contrahendi coram me,
qui ad hoc assistendum ab Episcopo nostro sum delegatus,
et coram Ecclesiae communitate
sacro sigillo a Domino muniatur.

La bénédiction nuptiale faisant partie du rite du mariage, les époux ne devraient pas en être privés s'ils devaient célébrer leur mariage devant un assistant laïc. Mais on ne pouvait faire dire à un laïc une bénédiction nuptiale manifestement composée comme une prière sacerdotale. La formule adoptée est donc un texte nouveau, composé à la manière de la formule de bénédiction et d'invocation de Dieu sur l'eau, telle qu'on la trouve dans l'*Ordo baptismi parvulorum* (n. 223) et dans l'*Ordo initiationis christianæ adultorum* (n. 389): une prière de bénédiction adressée successivement au Père, au Fils et au Saint-Esprit, avec à chaque fois une acclamation de l'assemblée, et suivie de la prière de demande, sous deux formes (n. 140):

Deinde super sponsoz genuflexos assistens dicit, manibus iunctis, orationem benedictionis nuptialis, omnibus participantibus:

Benedictus Deus, Pater omnipotens,
qui hominem pietatis tuæ dono creatum,
ad tantam voluisti dignitatem extolli,
ut in viri mulierisque consortio
veram relinqueres tui amoris imaginem.

Omnes:

Benedictus Deus.

Assistens:

Benedictus Deus, Fili Unigenite, Iesu Christe,
qui in fidelium tuorum coniugali fœdere
tuæ patere voluisti dilectionis mysterium in Ecclesiam,
pro qua te ipsum tradidisti ut esset sancta et immaculata.

Omnes:

Benedictus Deus.

Assistens:

Benedictus Deus, Spiritus Sancte Paraclite,
omnis sanctificationis operator et unitatis effector,
qui filios dilectionis inhabitas
ut solliciti sint servare unitatem in vinculo pacis.

Omnes:

Benedictus Deus.

Assistens:

Serva, Domine, hos famulos tuos N. et N.,
quos Matrimonii sacramento coniunxisti,
in mutuo amore concordēs,
ut, dum connubii dono fruuntur,
humanam familiam ornent filiis,
sanctam dītent Ecclesiam
et tuos in mundo se testes ostendant.
Per Christum Dominum nostrum.

vel:

Respice, Domine, super hos famulos tuos N. et N.,
et præsta, ut in te solum confidentes,
gratiæ tuæ dona percipiant,
caritatem in unitate servant,
et post huius vitæ decursum
ad æternæ beatitudinis gaudia,
una cum prole sua, pervenire mereantur.
Per Christum Dominum nostrum.

Omnes:

Amen.

De même qu'au chapitre II, on précise la manière d'articuler la prière universelle, le *Pater* introduit par une monition proposée dans les termes suivants (n. 138):

Deum Patrem, qui filios suos vult in caritate concordēs,
invocemus oratione familiæ Dei,
quam Dominus noster Iesus Christus nos docuit,

et la bénédiction nuptiale (nn. 137-140), et l'on prévoit le rite de communion (nn. 141-148).

Le mariage où l'un des conjoints est catéchumène ou non baptisé.

Le chapitre IV correspond au chapitre III de l'édition précédente, mais on a tenu compte, dans le titre et dans les textes (nn. 167, 170), de la situation particulière des catéchumènes, telle que la décrit saint Augustin dans son commentaire de l'évangile de l'aveugle-né: « Interrogez cet

homme: Es-tu chrétien? — Non, répondra-t-il. — Es-tu païen alors, ou juif? — Non plus. Demande-lui encore: Es-tu catéchumène ou fidèle? S'il te répond: Catéchumène, c'est qu'il a reçu l'onction mais qu'il n'a pas encore été plongé dans le bain. Par le fait même qu'il est catéchumène, il dit: Je crois au Christ. Mais l'onction ne lui suffit pas. Qu'il se hâte vers le bain s'il veut la lumière » (*Tractatus in Ioannem*, 44).

Au lieu de parler simplement de mariage « *inter partem catholicam et partem non baptizatam* », comme dans l'OCM 1969, le titre précise donc: « *inter partem catholicam et partem catechumenam vel non christianam* ».

La monition d'ouverture est rédigée de manière à exprimer la foi chrétienne, tout en respectant ceux qui ne sont pas chrétiens dans l'assistance (n. 154):

N. et N., Ecclesia in vestro gaudio partem habet
et magno corde vos recipit,
una cum parentibus et amicis vestris,
in die qua totius vitæ consortium inter vos constituitis.
Pro credentibus, Deus fons est dilectionis et fidelitatis,
quoniam Deus caritas est.
Quapropter verbum eius attente audiamus,
eumque suppliciter deprecemur,
ut tribuat vobis secundum cor vestrum
et impleat omnes petitiones vestras.

La situation respective des conjoints, par rapport à la foi chrétienne conduit à proposer, pour la remise de l'anneau, une formule différente selon que le conjoint est chrétien ou non (n. 168):

Sponsus, anulum sponsæ destinatum, digito anulari sponsæ inserit, pro opportunitate dicens:

N., accipe hunc anulum in signum amoris mei et fidelitatis meæ.

Si christianus est, addere potest:

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

Item sponsa anulum, sponso destinatum, digito anulari sponsi inserit, pro opportunitate dicens:

N., accipe hunc anulum in signum amoris mei et fidelitatis meæ.

Si christiana est, addere potest:

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

La monition qui introduit le *Pater* réserve la prière dominicale à ceux qui sont à même de la dire, sans offenser les non chrétiens (n. 170):

Deum Patrem, qui filios suos vult in caritate concordēs,
invocent qui christiani sunt, oratione familiæ Dei, quam Dominus noster Iesus Christus nos docuit.

La monition avant la bénédiction nuptiale a été légèrement modifiée pour qu'elle s'enchaîne mieux avec la prière universelle et le *Pater*:

OCM 1969, n. 65

OCM 1990, n. 171

Precibus nostris, fratres carissimi
super hos sponso...

Nunc
super hos sponso...

La prière de bénédiction nuptiale a été légèrement modifiée, comme dans les autres formulaires:

OCM 1969, n. 65

OCM 1990, n. 172

... te pro *hac sponsa*
humiliter deprecemur,
quæ hodie viro suo iungitur
fœdere nuptiarum.
Super *eam*, Domine,
eiusque vitæ consortem
benedictio tua copiosa
descendat

... te pro *his famulis tuis*
humiliter deprecemur,
qui hodie iunguntur
fœdere nuptiarum.
Super *hanc sponsam N.*, Domine
eiusque vitæ consortem *N.*
benedictio tua copiosa
descendat
et virtus Spiritus Sancti corda eorum
desuper infundat,...

De plus, le début de cette prière de bénédiction a été adapté de manière qu'elle puisse être dite par un assistant laïc (n. 173):

Benedictus es, Domine Deus,
creator et conservator generis humani,
qui in viri mulierisque consortio
veram reliquisti tui amoris imaginem.
Super hanc sponsam N., quæsumus, Domine,
eiusque vitæ consortem N.
benedictio tua copiosa descendat, etc...

L'édition de 1969 indiquait (n. 64): « Si adiuncta hoc innuant, benedictio sponsæ et sponsi omitti potest ». Il a paru préférable de prévoir,

même dans un cas exceptionnel, une formule brève (n. 174), qui reproduit l'oraison la plus ancienne connue du rite romain du mariage: on la trouve dans le Sacramentaire dit Léonien (n. 1109).

Adesto, Domine, supplicationibus nostris,
et institutis tuis,
quibus propaginem humani generis ordinasti,
benignus assiste,
ut quod te auctore coniungitur,
te auxiliante servetur.
Per Christum Dominum nostrum.

LECTIONNAIRE ET EUCHOLOGIE

Le chapitre V, correspondant au chapitre IV de l'édition précédente, donne les références des lectures bibliques et le formulaire eucharistique.

Le lectionnaire pour le mariage a été enrichi de plusieurs textes:

Prov 31, 10-13. 19-20. 30-31: « Mulier timens Dominum ipsa laudabitur ».

Rom 15, 1b-3a. 5-7. 13: « Suscipite invicem sicut et Christus ».

Eph 4, 1-6: « Unum corpus et unus Spiritus ».

Phil 4, 4-9: « Deus pacis erit vobiscum ».

Heb 13, 1-4a. 5-6b: « Honorabile connubium in omnibus ».

Une rubrique, en tête du lectionnaire, précise: « Semper eligatur saltem una lectio quæ explicite de Matrimonio loquitur. Hæc lectiones cum asterisco designantur ». Le choix des textes ainsi désignés n'est pas restreint pour autant: 7 de l'Ancien Testament, 2 de l'Apôtre, 3 des Évangiles.

Le texte des lectures est, bien entendu, celui de la Néo-Vulgate.

Aux quatre collectes existantes ont été ajoutées deux autres, tirées de l'antique tradition romaine:

- 1) n. 227 (= *Sacram. Leon.*, n. 1109), texte déjà donné au chap. IV comme formule exceptionnelle de bénédiction nuptiale:

Adesto, Domine, supplicationibus nostris,
et institutis tuis,
quibus propaginem humani generis ordinasti,
benignus assiste,
ut quod te auctore coniungitur,
te auxiliante servetur.

2) n. 228 (cf. *Sacram. Gel.*, n. 1450):

Deus, qui mundi crescentis exordio
multiplicatæ prolis benedicis,
propitiare supplicationibus nostris,
et super hos famulos tuos (N. et N.)
opem tuæ benedictionis infunde;
ut in coniugali consortio
affecti compari, mente consimili,
sanctitate mutua copulentur.

Parallèlement au *Hanc igitur* propre du Canon romain, on a inséré une intercession propre pour les Prières eucharistiques II et III (nn. 238-239):

In Prece eucharistica II

Post verba universo clero *addatur*:

Recordare quoque, Domine, N. et N.
quos ad diem nuptiarum pervenire tribuisti:
ut gratia tua in mutua dilectione et pace permaneant.

In Prece eucharistica III

Post verba adesto propitius *addatur*:

Conforta, quæsumus, in gratia Matrimonii N. et N.
quos ad diem nuptiarum feliciter adduxisti,
ut fœdus quod in conspectu tuo firmaverunt,
te protegente, in vita semper conservent.
Omnes filios tuos...

On ne devra pas s'étonner de ne pas trouver d'intercession propre pour la Prière eucharistique IV: la Messe de mariage ayant une préface

propre, on ne peut prendre la Prière eucharistique IV, dont la préface ne peut être remplacée par une autre.

La première formule au choix de la prière de bénédiction nuptiale comporte une seule modification:

OCM 1969	OCM 1990
super hos famulos tuos (N. et N.) dexteram tuam, quæsumus, propitiatus extende.	Super hos famulos tuos (N. et N.) dexteram tuam, quæsumus, propitiatus extende <i>et in eorum corda</i> <i>Spiritus Sancti virtutem</i> <i>effunde.</i>

Le texte de la deuxième formule au choix est identique à celui du n. 172 déjà signalé.

APPENDICE

Le nouvel *Ordo* contient aussi un Appendice contenant:

- 1) Deux spécimens de prière universelle (nn. 251-252).
- 2) L'*Ordo benedictionis desponsatorum* (nn. 253-271), extrait du *De Benedictionibus* (nn. 195-214).
- 3) L'*Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus* (nn. 272-286), extrait également du *De Benedictionibus* (nn. 90-106).

Pour répondre à de nombreuses demandes, on a ajouté cependant au teste du *De Benedictionibus* (n. 96) deux manières de renouveler le propos de vivre saintement dans le mariage.

La première manière prend la forme d'une bénédiction adressée à Dieu par les époux eux-mêmes, bénédiction qui se prolonge en supplication pour l'avenir, et que le prêtre conclut (n. 276).

Recurrente anniversario die illius celebrationis, in qua vitam vestram per Matrimonii sacramentum indissolubili vinculo iunxistis mutuas promissiones olim factas nunc coram Domino renovare intenditis. Ut hæ promissiones gratia divina firmentur, preces ad Dominum dirigite.

Sponsus:

Benedictus es, Domine, quia te largiente
N. in meam uxorem accepi.

Sponsa:

Benedictus es, Domine, quia te largiente
N. in maritum meum accepi.

Ambo:

Benedictus es, Domine, quia in prosperis vitæ nostræ et adversis nobis benignus adstitisti.
Aduva nos, quæsumus, ad mutuum amorem fideliter servandum, ut boni testes simus fœderis, quod cum hominibus pepigisti.

Sacerdos:

Dominus custodiat vos omnibus diebus vitæ vestræ.
Sit vobis in adversis solamen, in prosperis adiutor,
domumque vestram benedictionibus suis faciat abundare.
Per Christum Dominum nostrum.

Omnes:

Amen.

La seconde manière, analogue à la rénovation de la profession de la foi baptismale à la Veillée pascale et à la rénovation des promesses sacerdotales à la Messe chrismale, se présente sous forme de questions adressées aux époux jubilaires par le prêtre (n. 277):

MODUS ALTER

Carissimi, huc convenistis XXV (L) recurrente anniversario Matrimonii a vobis olim celebrati, ut cum gratiarum actione promissiones renovetis, quas coram Deo invicem fecistis.

Vultis ergo in spiritus unitate perseverare, alterutrum diligentes, ad exemplar Christi amoris et Ecclesiæ?

Ambo:

Volumus.

Sacerdos:

Vultis in foedere nuptiali, quo Deus vos coniunxit,
et in unione familiaris consortii
fideliter permanere?

Ambo:

Volumus.

Sacerdos:

Vultis in sana et ægra valetudine
prospera et adversa sustinere
atque quodcumque Deus pro vobis disponet,
in pace suscipere?

Ambo:

Volumus.

Sacerdos:

Deus, Pater misericordiarum,
qui tot per annos gratia sua vos replevit,
vestramque unionem inter gaudia ac labores servavit,
in vobis fidem augeat, spem roboret,
pacis et amoris vinculum confirmet.
Per Christum Dominum nostrum.

*Summarium decretorum **

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Stati Uniti d'America: textus *anglicus* ad interim Missae et Liturgiae Horarum in honorem Andreae Dung-Lac, *presbyteri*, et Sociorum, martyrum (8 iunii 1990, Prot. CD 475/90).

* Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, a die 1 ad diem 30 iunii 1990.

II. APPROBATIO TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Polonia: textus *polonus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Domino Iesu Bono Pastore (Franciscae Siedliska), *religiosae* (22 iunii 1990, Prot. CD 212/90).

— textus *polonus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Alberti Chmielowski, *religiosi* (22 iunii 1990, Prot. CD 213/90).

2. *Dioeceses*

Patti, Italia: textus *italicus* Missae in honorem Sancti Coni, *abbatis* (26 iunii 1990, Prot. CD 478/90).

Foggia-Bovino, Italia: textus *latinus* et *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Antonii Lucci qui ad usum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium confirmati sunt (19 iunii, Prot. CD 487/90).

3. *Instituta*

Frați Predicatori (Domenicani): textus *germanicus* Liturgiae Horarum pro celebratione Sanctorum eiusdem Ordinis (21 iunii 1990, Prot. CD 184/90).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Spagna: 23 *ianuarii*, Sancti Ildefonsi, *episcopi*, memoria (21 iunii 1990, Prot. CD 524/90).

Polonia: 25 *novembris*, Beatae Mariae a Domino Iesu Bono Pastore (Franciscae Siedliska), *religiosae*, memoria (22 iunii 1990, Prot. CD 212/90).

2. Dioeceses

Foggia-Bovino, Italia: 24 *iulii*, Beati Antonii Lucci, *episcopi*, memoriae ad libitum (19 iunii 1990, Prot. CD 487/90).

3. Instituta

Ordine Franciscano Frati Minori Cappuccini (Provincia di Foggia): 8 *maii*, Sancti Michaelis Archangeli, festum. Eadem celebratio peragenda erit gradu *sollemnitatis* in ecclesiis Provinciae, quae exstant intra Archidiocesis Fodiana (2 iunii 1990, Prot. CD 467/90).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

S. Franciscus Caracciolo, presbyter: Patronus Consociationis Coquorum Senensis, Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Italia (8 iunii 1990, Prot. CD 445/90).

B. Petrus Georgius Frassati: Patronus Confraternitatum diocesum italicarum (8 iunii 1990, Prot. CD 488/90).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS CONCESSIO

Ecclesia paroec. Sanctæ Liduinæ et SS.mi Rosarii beatæ Mariæ Virginis, in loco v.d. « Schiedam », Rotterdam, Olanda (18 iunii 1990, Prot. 506/86).

Ecclesia sanct. Annuntiationis beatæ Mariæ Virginis, in loco v.d. Santa Maria di Leuca, Ugento, Italia (19 iunii 1990, Prot. 436/87).

VIII. DECRETA VARIA

Australia: confirmatur deliberatio Conferentiae Episcoporum ut:

1. celebratio sollemnitatis « Ascensionis Domini » non sit de præcepto servanda ac proinde assignetur sequenti dominicæ VII Paschæ (cf. *Normæ universales de anno liturgico et de calendario*, n. 7);

2. celebratio sollemnitatis «Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli», quæ die 29 iunii quotannis peragitur, non sit de præcepto servanda;
3. celebratio sollemnitatis «Omnium Sanctorum», quæ die 1 novembris quotannis peragitur, non sit de præcepto servanda (5 iunii 1990, Prot. CD 141/90).

India, diocesi della Regione Occidentale: confirmatur deliberatio Conferentie Episcoporum circa distribuendi sacram Communionem in manu fidelium ad normam Instr. «De modo sanctam Communionem ministrandi» et ad normam can. 455 § 2 C.I.C. (19 iunii 1990, Prot. CD 484/90).

Consociatio Internationalis Musicae Sacrae (C.I.M.S.): confirmatur electio in Cœtu Generali eiusdem Consociationis Augustæ Vindelicorum die 31 maii vertentis anni 1990, ad normam Statutorum facta, membrorum Præsidentiae seu Consociationis Moderatorum, qui sequuntur: D.nus Rodulfus Pohl, Abbas Bonifatius Iacobus Baroffio, o.s.b., D.nus Gabriel M. Steinschulte (23 iunii 1990, Prot. CD 510/90).

Varia

IL SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE ALL'INCONTRO DEI SEGRETARI DELLE COMMISSIONI NAZIONALI DI LITURGIA D'EUROPA

Il decimo incontro dei Segretari delle Commissioni Nazionali di Liturgia d'Europa ha avuto luogo nella bella abbazia di S. Trudo, presso Bruges (Belgio) dall'11 al 16 giugno 1990.

All'Incontro hanno partecipato i Segretari o Rappresentanti dai seguenti paesi: Irlanda, Inghilterra, Scozia, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia, Italia e Malta.

Impediti sono stati quelli di Germania, Polonia, Spagna, Grecia e Lituania.

Ha assistito all'incontro il Segretario della Congregazione, S.E. Mons. Lajos Kada, il quale ha avuto così l'occasione di conoscere i responsabili

dell'attività liturgica dei vari paesi europei e, attraverso le loro relazioni, anche i principali aspetti positivi e negativi di tale attività.

Il tema centrale dell'incontro è stato: la presidenza liturgica.

La relazione principale sul tema è stata presentata dal Rev.do Prof. Paul De Clerck (Bruxelles) col titolo: *La présidence liturgique: du pouvoir au service de la communion*.

Dopo aver esposto varie opinioni sulla presidenza nella storia — dal Nuovo Testamento fino alla scolastica inclusa — il conferenziere ha cercato di dare una teologia della stessa presidenza, esaminando le relazioni e le distinzioni fra i vari ministeri.

Una seconda relazione, molto pratica, è stata letta dal Rev.do Jean-Louis Angué (Parigi) con il titolo: *Pour un art de présider*.

Ambedue le relazioni sono state discusse in gruppi linguistici e anche in seduta plenaria.

Qualche mese prima dell'incontro un questionario era stato inviato alle Commissioni Liturgiche Nazionali con l'intenzione di raccogliere informazioni sulla prassi relativa al presiedere nelle diverse nazioni, come, per esempio, presidenza nell'amministrazione dei sacramenti, funerali, Liturgia delle Ore, celebrazioni della Parola, pii esercizi ecc. Si chiedevano notizie sulle condizioni poste per l'ammissione dei laici, sulla loro selezione, formazione ecc. Si voleva avere anche un apprezzamento della situazione, nonché notizie sullo sviluppo degli ultimi dieci anni e conoscere eventuali critiche circa mancanze, difficoltà sorte ecc.

Le risposte computerizzate, messe a disposizione dei partecipanti, sono state esaminate e valutate durante l'Incontro.

Altro punto d'interesse del programma è stato la presentazione dei brevi rapporti sull'attività in campo liturgico nelle singole nazioni, con l'intento di rilevarne gli aspetti positivi e negativi precipui.

Qui si è inserita anche la relazione che il Segretario della Congregazione ha svolto sui lavori della recente « Consulta », tenuta per preparare la « Plenaria », e sui vari documenti ora in elaborazione presso il Dicastero.

Al termine dei lavori è stato eletto Presidente del « Bureau » per il prossimo biennio il Rev.do Ghislain Pinckers, Professore di Liturgia a Liège. Gli altri membri del « Bureau » sono i rappresentanti delle vari parti d'Europa. Per l'Europa meridionale il Rev.do Aníbal Ramos, per l'occidentale il Rev.do Jean-Louis Angué, per la settentrionale il Rev.do Sean Collins, per il centro qualcuno da determinare e per l'Europa orientale il Rev.do Vladimir Zagorac. La prossima riunione è stata fissata per il 22-27 giugno 1992, in Croazia.

Conferentiarum Episcoporum

BRASILIA

L'ANIMATION DE LA VIE LITURGIQUE AU BRÉSIL

Au cours de leur assemblée générale du 5 au 14 avril 1989, les évêques du Brésil ont approuvé un document intitulé *Animação da vida liturgica no Brasil*.

Ce texte est le résultat de l'enquête effectuée par la Section liturgique de la Conférence épiscopale du Brésil pour le 20^e anniversaire de la promulgation de la Constitution *Sacrosanctum Concilium*.

La première partie, en neuf chapitres (nn. 5-196) présente des réflexions sur la route parcourue dans le domaine liturgique depuis vingt ans, avant d'exposer ce qu'est la nature de la liturgie dans ses diverses expressions, l'importance de la spiritualité liturgique et l'urgence d'une inculturation aussi bien que d'une formation pour mener à bien l'adaptation nécessaire. La seconde partie, en deux chapitres (nn. 197-332) offre des orientations pastorales sur la célébration de l'Eucharistie.

On ne cherchera pas dans ce document un manuel de liturgie, ni un Directoire pour les Sacrements, mais un exposé destiné à promouvoir et animer la pastorale liturgique, en aidant à la formation d'agents pastoraux pour animer les célébrations, constituer des équipes liturgiques et donner une impulsion à l'adaptation liturgique. Dans le contexte social et culturel de la vie de l'Eglise au Brésil, ce texte est important et mérite d'être signalé et analysé.

La première partie, consacrée à la vie liturgique en général, offre un exposé de la situation passée et présente de la liturgie au Brésil, avant de tracer un programme de réflexion et de formation.

Le chapitre 1^{er} examine le progrès liturgique post-conciliaire et les défis auxquels il est confronté actuellement.

C'est un examen serein, mais sans complaisance, des trois dernières décennies.

Les années 60 ont été marquées par l'enthousiasme avec lequel ont été

accueillies la Constitution *Sacrosanctum Concilium* et les premières mesures d'application. L'emploi de la langue vivante dans les prières et les chants de la liturgie, la célébration de la Messe face au peuple, la simplification des rites: tout cela a favorisé l'intelligence des rites et la participation du peuple et a créé un nouvel espace et une nouvelle communication pour l'assemblée liturgique. Les cours de liturgie se sont multipliés et ont insisté sur la nécessité de la participation active des fidèles et l'exercice de diverses fonctions: commentateurs, lecteurs, animateurs de chant. Peu à peu se sont introduits de nouveaux instruments de musique. Les rencontres nationales de liturgie, la publication d'œuvres nouvelles et de traductions, les cours de l'Institut Supérieur de Pastorale liturgique ont rendu aussi un service inestimable à la rénovation liturgique dans le pays (nn. 7-9).

Cela n'a pas été sans rencontrer des difficultés: impatience devant les lenteurs de la réforme, initiatives arbitraires, détachement exagéré de l'esprit juridique du culte, et difficulté de revenir en arrière quand c'était nécessaire (n. 80).

Enfin la redécouverte de la liturgie comme source et sommet de la vie de l'Eglise n'a pas été sans une certaine dépréciation et un certain abandon d'autres formes de culte, comme les exercices de piété et les dévotions populaires (n. 11).

Les années 70 ont été une période caractérisée par l'introduction des nouveaux livres liturgiques, les documents pastoraux et l'ouverture de l'Eglise à la dimension sociale de sa vie et, par conséquent, de sa liturgie.

Les livres liturgiques ont été traduits, sans adaptation. La Liturgie des Heures a été provisoirement une traduction du livre français « Prière du Temps présent ». Mais les *Praenotanda* des divers Rituels n'ont pas eu, malgré leur volume, l'influence espérée pour le progrès de la vie liturgique. Il en a été de même des documents publiés par la Conférence épiscopale (nn. 12-13).

Après Medellín (1968), l'attention de l'Eglise s'est concentrée sur les groupes marginaux, les grandes masses paupérisées, opprimées, appelant à une libération intégrale: germination d'une nouvelle expression liturgique liée à la vie. Sous l'influence croissante de la théologie de la libération, la réflexion sur la christologie et l'ecclesiologie en Amérique Latine a provoqué de nouvelles manières de célébrer la foi (nn. 14-16).

Il en résulta une manière plus positive de célébrer les sacrements (célébrations communautaires de la Pénitence, insertion de l'Onction des malades dans la pastorale de la santé), une redécouverte de la prière des

heures par le clergé, les communautés religieuses et un certain nombre de laïcs, l'apparition de nouveaux ministères et un commencement de revalorisation de la religion populaire (nn. 17-19).

Mais à côté de ces éléments positifs, il faut reconnaître une formation liturgique insuffisante dans les séminaires et chez les prêtres, une désinvolture à l'égard des normes liturgiques, une exécution matérielle des rites et l'usage de feuillets, la diminution des confessions et des exagérations dans l'usage de l'absolution collective, l'introduction enfin d'une mentalité idéologique dans la liturgie, opposant à la liturgie officielle une liturgie prétendue « populaire » (nn. 20-21).

Les années 80 sont marquées par une enquête sur l'état de la vie liturgique au Brésil (1983), une large évaluation des directives d'action pastorale de la Conférence épiscopale (1987) et l'étude provoquée par le document de travail intitulé: « Pour une nouvelle impulsion de la vie liturgique » (1988).

On constate la déficience persistante de la formation liturgique, aggravée d'un déséquilibre entre des laïcs qui se forment et un clergé peu intéressé. Environ 79% des célébrations de la Parole sont réalisées par des communautés qui vivent et célèbrent la foi sans la présidence d'un ministre ordonné. Plus généralement, il faut déplorer une évangélisation manquée, une catéchèse incomplète et l'absence de vie communautaire. On espère beaucoup d'une pastorale liturgique plus intégrée à la pastorale d'ensemble, avec la présence d'un évêque responsable de la liturgie dans chaque région, qui suscite des équipes animatrices de cette pastorale à différents niveaux. La perspective s'ouvre ainsi à la tâche difficile de faire confluer dans une liturgie vivante les richesses de la tradition romaine, de la religion populaire, de la prière engagée dans la transformation du monde et de la « prière d'alliance » (nn. 22-27).

La situation actuelle de la vie liturgique soulève des questions urgentes. Comment promouvoir davantage une participation active, consciente et fructueuse, comme le demande le Concile? Dans quelle mesure les moyens actuels (feuillets, chants, symboles) favorisent-ils ou empêchent-ils cette participation? Si la participation réclame créativité et adaptation, comment élargir les possibilités qu'offre la liturgie? La majorité de la population vit dans la cité séculière, massifiée par les moyens de communication sociale: quels symboles, gestes et signes seront vraiment signifiants dans ce nouveau contexte? Que faire pour que les assemblées liturgiques accèdent à un contenu de foi plus grand et fassent mieux le lien entre foi, Parole et vie? Comment dépasser le parallélisme établi entre les

célébrations de l'année liturgique et les thèmes attribués à des jours (jour des missions), des semaines ou des mois (mois de la Bible, mois des Vocations)? Comment redécouvrir la richesse de la religion populaire et l'intégrer à la liturgie? Comment procéder, concrètement, pour l'acculturation et l'inculturation, de façon à obtenir une expression liturgique toujours mieux accordée au génie du peuple brésilien composé de tant d'ethnies?

Ces questions sont autant de défis qui appellent une formation liturgique systématique et permanente, fondée sur la dimension théologique de la liturgie, et qui sera en mesure de surmonter un néo-rubricisme et les improvisations arbitraires (nn. 28-35).

Après cette évocation d'un chemin qui n'est pas exempt de difficultés, le document peut tracer les grandes lignes de la formation indispensable:

- la liturgie, comme célébration du mystère du salut (nn. 36-52);
- le peuple de Dieu, qui célèbre le salut (nn. 53-63);
- les dimensions de la liturgie: mémorial, action de grâce, supplication et intercession, demande de pardon, engagement, espérance du Royaume, glorification de la Trinité (nn. 64-74);
- les éléments et les formes de la célébration, avec une attention plus développée aux célébrations en l'absence du prêtre, qui sont le fait de la majorité du peuple fidèle en des milliers de communautés (nn. 75-110);
- la célébration dans le temps, de dimanche en dimanche (nn. 111-136);
- l'espace et les objets pour célébrer (nn. 137-148);
- liturgie et spiritualité (nn. 149-160);
- adaptation et créativité (nn. 161-183);
- la pastorale liturgique (nn. 184-196).

Quelques notations à relever à la lecture de ces courts chapitres:

Les latino-américains aiment exprimer leurs sentiments au moyen d'attitudes, de gestes, d'embrassements, de visites, de cadeaux, avec une certaine exubérance. La liturgie doit donc ouvrir un espace pour une expression populaire correspondante (nn. 42-43).

La liturgie ne se confond pas avec la catéchèse, ni avec l'action de transformation du monde, mais elle doit être présente et pénétrer toute l'activité pastorale (n. 51).

Nos assemblées sont variées. Il est nécessaire d'ouvrir des espaces d'espérance pour la manifestation des riches expressions des communautés, des groupes ethniques et des grandes masses paupérisées. Pourquoi n'est-il pas possible de célébrer une action liturgique en lien avec le contexte de la vie réelle du peuple dans sa dimension pascalle? (n. 55).

En dehors des lecteurs et des acolytes (institués), beaucoup d'hommes et de femmes assument dans la célébration des services spontanés, qui facilitent la participation (n. 62).

Le surgissement rapide d'innombrables communautés ecclésiales, dépassant la capacité d'attention de la part des prêtres, appelle le peuple de Dieu à retrouver dans le trésor de la tradition liturgique de l'Eglise la célébration de la Parole comme aliment de sa foi, de sa communion et de son engagement (n. 95).

Notre foi dans le mystère pascal nous conduit à la pastorale de l'espérance, célébrée dans la liturgie (des funérailles) avec un grand respect envers les sentiments et coutumes du peuple dans les diverses régions. En l'absence de ministre ordonné, les ministres du culte, spécialement dans les chapelles rurales, président les funérailles avec un rituel propre, dans le cadre de la liturgie de la Parole, avec les oraisons adaptées aux circonstances (n. 107).

Quand des circonstances diverses privent le peuple des richesses de la Liturgie des Heures, les fidèles doivent recourir à la piété populaire et, en se souvenant du culte de l'alliance, s'efforcer d'exprimer leur foi, d'offrir leur vie et de rendre gloire à Dieu, à leur manière. De cette façon, le Rosaire, l'Angélus qui célèbre l'Incarnation à certaines heures du jour, le Chemin de Croix qui commémore la Passion, les pèlerinages aux sanctuaires traduisent de manière concrète notre marche à la suite du Christ (n. 110).

L'année liturgique, qui suit le cycle cosmique, trouve une expressivité plus forte quand on célèbre Pâques, la fête de la vie nouvelle, en même temps que la nature offre une floraison de couleurs et de vie. Nous devons suppléer à cette déficience, en reportant dans la liturgie d'autres résonances: au lieu de la vie qui ressurgit dans le cosmos, on peut penser à la vie à l'œuvre dans l'histoire. Dans cette ligne, on comprend mieux, par exemple, la campagne de fraternité, qui nous fait réfléchir sur les signes de mort qui marquent notre société, pour aboutir, dans la Pâque et par la Pâque, aux perspectives de vie que le Christ nous offre et au monde que nous devons construire (n. 136).

Adaptation, créativité: c'est un domaine complexe et difficile, qui

n'est pas dû seulement à l'héritage pesant de quatre siècles d'immobilisme, mais aussi parce qu'il n'est pas facile de changer les formes de célébration sans faire violence à l'identité de la liturgie: cela suppose une connaissance profonde de la liturgie dans ses dimensions théologiques et historiques (n. 164).

Une foi qui ne crée pas une culture est une foi qui n'a pas été suffisamment annoncée ou complètement assimilée ou pleinement vécue (n. 170).

Dans nos divers groupes ethniques, comme les indiens, les noirs, les orientaux, il se présente beaucoup d'éléments de religiosité populaire qui méritent d'être inculturés dans nos célébrations, surtout dans les sacrements (n. 183).

La 2^{me} partie du document présente des orientations pastorales sur la célébration eucharistique. Les évêques du Brésil sont soucieux de maintenir l'unité tout en invitant à utiliser toutes les possibilités de choix et d'expressivité que prévoit d'ailleurs la Présentation générale du Missel romain, si on sait bien la comprendre.

« Ces célébrations de la communauté réunie pour la Cène du jour du Seigneur, tout en gardant une unité fondamentale, sont très différentes, selon les lieux et les groupes de personnes. Ce n'est pas la même chose de célébrer au centre ou à la périphérie de la cité, dans une chapelle rurale ou dans une cathédrale, avec beaucoup de fidèles ou quelques personnes dans une communauté ecclésiale de base..

« On peut le dire aussi s'il s'agit de célébrations dans le Nord, le Nord-Est ou l'Extrême-Sud. On ne peut manquer de tenir compte de ces particularités, en conséquence de ce principe: le sujet de la célébration est l'Eglise réunie en assemblée avec ses particularités propres. C'est avec un profond respect pour cette diversité de l'Eglise réunie pour célébrer qu'ont été élaborées les orientations qui suivent. Elles ont pour but de contribuer à une célébration plus active, plus consciente et plus fructueuse de la messe dans l'Eglise qui est au Brésil » (nn. 198-199).

De fait, les orientations suivent la Présentation générale du Missel romain et les documents ultérieurs du Saint-Siège ainsi que les orientations déjà données par l'épiscopat brésilien, en attirant l'attention sur certains points qui paraissent plus importants, et en les interprétant à la lumière de la réalité du peuple brésilien, à l'écoute de la Parole de Dieu.

Il faut souhaiter que les orientations et les recommandations de ce document trouvent un accueil attentif dans le tissu bariolé de l'Eglise au Brésil, en particulier dans les équipes régionales et locales qui ont pour

fonction d'animer la vie liturgique et qui ont besoin de se former profondément à cette tâche.

JEAN EVENOU

*Editiones textuum liturgicorum **

Hac rubrica praebeamus elenchum editionum liturgicarum officialium, quae ad Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 decembris 1989 ad diem 30 iunii 1990 pervenerunt secundum normam quae datur in Decreto confirmationis, scilicet: « In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum, quo ab Apostolica Sede petita confirmatio conceditur. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur ».

Elenchus complectitur textus liturgicos editos sive cura Cœtuum Episcoporum, sive cura Dioecesium, sive cura Familiarum Religiosarum.

I. NATIONES

AFRICA

Respublica Popularis Congi Regio linguae « Munukutuba »

Ndiatulu ya lumesa munukutuba (Kikongo) (OM).

Lingua: *munukutuba*.

Editor: Typis Polyglottis Vaticanis, 1989.

Confirmatum die 14 decembris 1988 (Prot. 117/88).

* *Signa quibus tituli librorum compendiantur:*

DB	De Benedictionibus
MR	Missale Romanum
OCV	Ordo Consecrationis Virginum
ODEA	Ordo dedicationis ecclesiae et altaris
OE	Ordo Exsequiarum
OM	Ordo Missae
OPR	Ordo Professionis Religiosae
PLH	Proprium Liturgiae Horarum
PM	Proprium Missarum
PR	Pontificale Romanum

AMERICA

Bolivia

Ordinario de la Misa en Ayamara (OM).

Lingua: *aymara*.

Editor: Centro Pastoral Litúrgica Aymara, La Paz, 1989.

Confirmatum diebus 25 iulii 1987 (Prot. 322/87) et 20 novembris 1989 (Prot. CD 700/89).

Mexicum

Misal Romano. Texto unificado en lengua española del Ordinario de la Misa (MR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Conferencia Episcopal Mexicana, 1989.

Confirmatum die 16 iulii 1987 (Prot. 902/87).

Civitates Foederatae Americae Septemtrionalis

Order of christian funerals (OE).

Lingua: *anglica*.

Editores: The Liturgical Press, Collegeville Minnesota, 1989; Liturgy Training Publications, Chicago, 1989; Catholic Book Publishing Co., New York, 1989.

Confirmatum die 29 aprilis 1987 (Prot. CD 1550/85).

Dedication of church and altar. Provisional text (ODEA).

Lingua: *anglica*.

Editor: Bishops' Committee for the Liturgy, Washington, 1989.

Confirmatum *ad interim* die 25 septembris 1978 (Prot. CD 1016/78).

Book of blessings (DB).

Lingua: *anglica*.

Editores: The Liturgical Press, Collegeville Minnesota, 1989; Catholic Book Publishing Co., New York, 1989.

Confirmatum die 27 ianuarii 1989 (Prot. 699/88).

ASIA

India

The Roman Pontifical. Hindi texts for Sacraments and Sacramentals (PR).

Lingua: *hindi*.

Editor: The liturgical Commission of North India, Ranchi 1989.

Textus confirmati die 30 dec. 1974 (Prot. 1432/74); 18 febr. 1977 (Prot. CD 1116/76); 2 martii 1989 (Prot. 378/89); 2 iunii 1971 (Prot. 1014/71); 24 sept. 1970 (Prot. 3090/70); 1 febr. 1971 (Prot. 163/72); 17 ian. 1985 (Prot. CD 1077/83).

EUROPA

Iugoslavia-Slovenia

Blagoslovi (DB).

Lingua: *slovenica*.

Editor: Slovenska Skofovska Liturgicna Koisija, Ljubljana, 1989.

Confirmatum die 8 maii 1989 (Prot. CD 123/89).

Lusitania

Dedicação da igreja e do altar (ODEA).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Gráfica de Coimbra, 1990.

Confirmatum die 1 martii 1989 (Prot. CD 321/89).

II. DIOECESSES

Camerinensis - Sanctus Severinus in Piceno

S. Pacifici Septempedani, presbyteri, festum (PM, PLH).

Lingua: *Latina et italica*.

Editor: Mediagraf, Noventa Padovana, 1989.

Confirmatum die 4 augusti 1989 (Prot. CD 382/89).

S. Pacifico Divini da S. Severino, sacerdote, festa (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Mediagraf, Noventa Padovana, 1989.

Confirmatum die 4 augusti 1989 (Prot. CD 382/89).

Herbipolensis

Eigenfeiern des Bistums Würzburg (PLH).

Lingua: *germanica*.

Editor: Echter Verlag, Würzburg, 1989.

Confirmatum diebus 24 octobris 1986 et 10 novembris 1987 (Prot. 1046/86).

Mediolanensis

Rito della consacrazione di una vergine e della professione perpetua ad uso delle « Romite dell'Ordine di S. Ambrogio ad Nemus » (OCV, OPR).

Lingua: *italica*.

Editor: La Tipografica, Varese, s.d.

Confirmatum die 29 octobris 1988 (Prot. 842/88).

Regiensis in Aemilia-Guastallensis

Messe Proprie della Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: Agenzia Libreria Ecclesiastica Bizzocchi, Reggio Emilia, 1989.

Confirmatum die 2 iunii 1989 (Prot. CD 273/89).

Liturgia delle Ore (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Agenzia Libreria Ecclesiastica Bizzocchi, Reggio Emilia, 1989.

Confirmatum die 2 iunii 1989 (Prot. CD 273/89).

Utinensis

Liturgia Horarum (PLH).

Lingua: *latina*.

Editor: Arcidiocesi di Udine, 1990.

Confirmatum die 9 aprilis 1988 (Prot. 319/86).

Liturgia delle Ore (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Arcidiocesi di Udine, 1990.

Confirmatum die 9 aprilis 1988 (Prot. CD 319/86).

III. INSTITUTA

Familiae Franciscales

Ordo Franciscanus saecularis in Catalonia

Ritual de l'Ordre Francisca Seglar (OPR).

Lingua: *catalaunica*.

Editor: Famílies Franciscanes de l'Ordre Francisca Seglar de Catalunya, Barcelona, 1989.

Confirmatum die 8 aprilis 1989 (Prot. CD 118/89).

Ordo Clericorum Regularium vulgo Theatinorum

Liturgia delle Ore (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Typis Polyglottis Vaticanis, 1989.

Confirmatum die 19 maii 1989 (Prot. 223/89).

**Ordo Fratrum Minorum
Provincia Picena**

S. Pacifici Septempedani, presbyteri, festum (PM, PLH).

Lingua: *latina et italica*.

Editor: Mediagraf, Noventa Padovana, 1989.

Confrimatum die 4 augusti 1989 (Prot. CD 382/89).

S. Pacifico Divini da S. Severino, sacerdote, festa (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Mediagraf, Noventa Padovana, 1989.

Confirmatum die 4 augusti 1989 (Prot. CD 382/89).

**Ordo Sancti Benedicti
Congregatio Cassinensis
et Provincia Italica Congregationis Sublacensis**

Uffici Propri cassinesi sublacensi (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Commissione liturgica intercongregazionale, 1989.

Confirmatum die 12 decembris 1989 (Prot. CD 735/89).

Societas Sancti Francisci Salesii

Ritual de la Profesión Religiosa (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Sociedad de San Francisco de Sales, Roma, 1990.

Confirmatum die 17 ianuarii 1990 (Prot. CD 807/89).

**Congregatio Sororum Servarum Beatae Mariae Virginis
« Siervas de María Ministras de los enfermos »**

Ritual de la Profesión Religiosa (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Tipografia Poliglotta Pont. Univ. Gregoriana, s.d.

Confirmatum die 27 septembris 1984 (Prot. CD 1588/84).

Liturgia de las Horas (PLH).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Siervas de María Ministras de los enfermos, s.l., 1986.

Confirmatum die 15 februarii 1986 (Prot. 239/86).

**Foederatio Monialium
Ordinis ab Adoratione Perpetua SS. Sacramenti**

Proprio delle Messe e della Liturgia delle Ore (PM, PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Tip. Nazionale Sai, Vigevano, 1989.

Confirmatum die 20 octobris 1989 (Prot. CD 606/89).

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

c/c post. 00774000

SALVATORE DE GIORGI

LE MERAVIGLIE DEL REGNO

Linee per una riflessione sulla Liturgia della Parola

ANNO A

Da anni ormai L'Osservatore Romano dà un lodevole e utile contributo ai sacerdoti che preparano la loro omelia domenicale.

La preparazione di queste « Linee per una riflessione » è affidata di solito ad un Presule il quale, con la sua preparazione teologico-scritturistica e con la sua abbondante esperienza pastorale, fornisce una ricchezza di pensieri e di riflessioni sui testi delle letture e canti biblici ed eventualmente anche su altri testi, soprattutto eucologici, dei formulari della S. Messa delle domeniche e delle grandi feste.

Questo non facile compito si è assunto l'Ecc.mo Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Taranto, accettando, a suo tempo, l'invito a scrivere le riflessioni sulla Liturgia della Parola delle domeniche e delle feste per l'Anno Liturgico 1986-87, relative al ciclo A. Quelle che adesso sono state riunite in volume.

Dalla lettura, le riflessioni appaiono di un contenuto veramente ricco. L'Autore riesce in esse a mettere in armoniosa sintesi i vari testi dei formulari della S. Messa, congiungendo quelli scritturistici con quelli eucologici delle rispettive domeniche e feste, mostrando la loro logica connessione, che non è spesso immediatamente percepibile.

L'esposizione e la spiegazione dei testi scritturistici è poi dall'Autore arricchita mediante il loro inserimento in contesti più vasti. In primo luogo si nota la connessione con la dottrina del Concilio Vaticano II, i cui documenti sono frequentemente citati. Lo stesso però si deve dire del magistero pontificio.

Documenti emanati e parole pronunciate in omelie e discorsi degli ultimi Pontefici, in modo particolare quelli del Pontefice attualmente regnante, vengono spesso usati dall'Autore per dare maggiore peso e autorità al contenuto che propone con le sue riflessioni. Infine, anche se non è da considerare l'ultima delle componenti, si può e si deve richiamare l'attenzione al rapporto tra riflessioni e problemi della vita contemporanea, della Chiesa, della società e della famiglia delle nazioni. Per dirlo in altro modo la Parola di Dio viene avvicinata al tempo in cui viviamo per illuminarlo, dirigerlo, aiutarlo.

Dalla presentazione di LAJOS KADA

Arciv. tit. di Tibica

*Segretario della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti*

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

PASSIO DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

EDITIO TYPICA

Hic liber praebet cantum historiae Passionis Domini secundum quattuor Evangelistas, scilicet secundum Matthaeum, Marcum et Lucam pro Dominica in Palmis de Passione Domini et secundum Ioannem pro Feria VI in Passione Domini.

Textus adhibetur Novae Vulgatae. Cantus praebetur in duobus modis, ex authenticis cantus gregoriani fontibus depromptus.

In eodem libro habentur coniuncte pars Christi (†), pars chronistae (C) et pars populi seu synagogae (S).

* * *

Formato 25x35 cm.

pp. 198 a 2 colori con 2 segnacoli mobili.

Rilegato in skivertex con impressione in oro del titolo e della croce.

In vendita presso la Libreria Editrice Vaticana (00120 *Città del Vaticano*), al prezzo di Lit. 110.000.